

**TRACING  
THE SAME PATH**

**Tradizione e innovazione  
nella papirologia  
ercolanese tra Germania  
e Italia**

***Tradition und Fortschritt  
in der herkulanischen  
Papyrologie zwischen  
Deutschland und Italien***

a cura di  
Marzia D'Angelo  
Holger Essler  
Federica Nicolardi

Settimo Supplemento a  
«Cronache Ercolanesi»

**Editore  
Centro Internazionale per lo  
Studio dei Papiri Ercolanesi  
'Marcello Gigante'**

QUESTO VOLUME  
È STATO STAMPATO CON IL CONTRIBUTO  
DEL MINISTERO DELLA CULTURA,  
DELLA REGIONE CAMPANIA E  
DEL CENTRO INTERNAZIONALE PER LO STUDIO DEI PAPIRI ERCOLANESI 'MARCELLO GIGANTE'

I contributi contenuti nel presente volume sono stati sottoposti a valutazione formalizzata e anonima.

ISSN 0391-1535

ISBN 978-88-907644-1-7

In copertina: Corridori, da Ercolano, Villa dei Papiri, Museo Archeologico Nazionale di Napoli ©pedicini

Napoli 2021

© Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante'

---

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 2228 del 27/05/1971

PREMESSA	5
DINO DE SANCTIS Per la rivalutazione dello stile epicureo: considerazioni sulle ultime edizioni tedesche, italiane (... e oltre) di Filodemo	7
KILIAN FLEISCHER Ein neues Philochoros-Fragment (FGrHist 328), der Tod des Xenokrates und eine Vertikale	17
ELENI AVDOULOU Neue Lesungen in Philodems dritten Buch <i>Über Rhetorik</i> . Auf der Basis der Edition von Sudhaus	29
JÜRGEN HAMMERSTAEDT Papyrologie und Epigraphik. Die philosophische Inschrift des Diogenes von Oinoanda	41
GENNARO CELATO Carlo di Borbone e la filologia ercolanese di Alessio Simmaco Mazzocchi	59
MARIACRISTINA FIMIANI La dottrina e l'audacia: il contributo della scuola di Bonn alla papirologia ercolanese	69
HOLGER ESSLER <i>Iter Italicum</i> : deutsche Forscher in der <i>Officina dei Papiri Ercolanesi</i> 1899-1969	79
GIULIANA LEONE Achille Vogliano in Germania	97
ENRICO PIERGIACOMI Papirologia ercolanese e storia delle religioni. Carlo Diano interprete della teologia epicurea, in dialogo con i papirologi tedeschi	107
MARZIA D'ANGELO, FEDERICA NICOLARDI Dalla ricostruzione all'edizione dei papiri ercolanesi: problemi e proposte di presentazione e rappresentazione	121
BIANCA BORRELLI La ricostruzione dei rotoli greci di provenienza egiziana: un confronto con i papiri ercolanesi	139

VALERIA PIANO Tra i <i>disiecta membra</i> di antichi rotoli carbonizzati: un confronto metodologico tra il papiro di Derveni e i papiri di Ercolano	147
NICOLA REGGIANI I rotoli di Ercolano, la papirologia virtuale e l'edizione critica digitale dei papiri: alcune riflessioni	163
CLAUDIO VERGARA Voci epicuree. Per un aggiornamento del <i>Glossarium Epicureum</i> di Usener	169
IRA RABIN Inchiostri nell'Antichità	175
ANGELICA DE GIANNI Testimonianze sul deperimento dei papiri ercolanesi	181
STEFANO NAPOLITANO <i>Desiderata</i> per un Inventario moderno dei papiri ercolanesi	189
FABRIZIO DIOZZI <i>In progress</i> : come cambia l'Officina. Stato attuale e prospettive di fruizione e salvaguardia	195
FRANCESCA LONGO AURICCHIO, GIOVANNI INDELLI Su alcuni <i>desiderata</i> della papirologia ercolanese oggi	201
NOTIZIE SUGLI AUTORI	206

*Nella splendida cornice di Villa Vigoni, a Menaggio, il 25 e il 26 settembre 2020 abbiamo avuto l'occasione di un intenso e proficuo scambio sui temi della papirologia ercolanese, dei suoi sviluppi, delle sue ramificazioni, con particolare attenzione alla cooperazione culturale tra l'Italia e la Germania, tradizionali 'colleghe' nella ricerca in quest'ambito.*

*Il progetto per il convegno TRACING THE SAME PATH - Tradizione e innovazione nella papirologia ercolanese tra Germania e Italia / Tradition und Fortschritt der herkulanischen Papyrologie zwischen Deutschland und Italien, coordinato da Holger Essler e Federica Nicolardi, con la collaborazione di Marzia D'Angelo, e dedicato in primo luogo a giovani studiosi, ha ricevuto valutazione positiva e ha avuto accesso a finanziamento nell'ambito del bando Cooperazione italo-tedesca nel campo delle scienze umane e sociali, sviluppato da Villa Vigoni – Centro italo-tedesco per il dialogo europeo, in cooperazione con la Deutsche Forschungsgemeinschaft.*

*Le due ricche giornate, che si sono svolte in modalità mista, in presenza e da remoto, hanno visto la partecipazione in qualità di relatori di un alto numero di dottorandi di ricerca e giovani ricercatori, insieme a quattro Professori italiani e tedeschi e al Responsabile dell'Officina dei Papiri Ercolanesi della Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III". L'interazione preziosa tra esperti dai profili diversi e gli scambi tra differenti generazioni di studiosi hanno garantito uno sguardo ampio sulla papirologia ercolanese, anche dal punto di vista di altre discipline ad essa correlate, rivolto al contempo alla tradizione degli studi, agli studi in corso, all'apporto delle innovazioni tecnologiche e ai nuovi desiderata. Ciascuna delle due giornate ha visto susseguirsi interventi in una sessione mattutina e una tavola rotonda pomeridiana: la sessione mattutina del primo giorno, L'interesse dei papiri ercolanesi dal punto di vista delle discipline affini, è stata dedicata alle relazioni tra la papirologia ercolanese e altri campi di indagine, come lo studio di papiri di altra provenienza, l'epigrafia, la storia della filosofia e della letteratura antiche, la storia degli studi; nella prima tavola rotonda sono stati discussi temi legati agli Aspetti materiali dei papiri ercolanesi: metodologie attuali e desiderata, con particolare attenzione alla conservazione e alla catalogazione del materiale ercolanese; la mattina del secondo giorno ha trattato Il progresso delle edizioni: scambio e dialogo tra filologi tedeschi e italiani e ha portato a riflettere sui lavori passati e presenti di edizione dei papiri ercolanesi; nell'ultima tavola rotonda, Le edizioni critiche dei papiri ercolanesi: metodologie attuali e desiderata, si è dialogato ampiamente sulle nuove prospettive e sulla fondamentale evoluzione che l'innovazione tecnologica ha portato e sta portando nella disciplina.*

*I contributi del convegno, dopo essere stati sottoposti a double-blind peer review, sono stati raccolti nel presente volume, con l'intenzione di offrire una panoramica sulla papirologia ercolanese, facendo il punto su quanto è stato realizzato finora e su quanto è emerso in sede di discussione sulla possibilità di sviluppare congiuntamente nuove strategie e progetti. A questo scopo, il Supplemento include anche un contributo di cui Francesca Longo Auricchio e Giovanni Indelli ci hanno fatto dono, che riflette sugli obiettivi raggiunti, sui*

## **PREMESSA**

**MARZIA D'ANGELO  
HOLGER ESSLER  
FEDERICA NICOLARDI**

*progetti in corso e sui desiderata della disciplina. Alla luce delle numerose riflessioni comuni e dei fruttuosi scambi avvenuti in occasione del convegno, ma anche in seguito a questo, speriamo – e siamo convinti – che la pubblicazione di questo volume non costituirà semplicemente un punto di arrivo, ma sarà spinta e motore di nuove iniziative e collaborazioni, «nella coscienza – citando Marcello Gigante – che i progressi scientifici possano meglio essere conseguiti in uno spirito di cooperazione [...]».*<sup>1</sup>

*Nel congedare questo volume, la nostra profonda gratitudine va a Tiziano Dorandi, Giovanni Indelli e Francesca Longo Auricchio, per aver preso parte ai lavori e offerto un prezioso contributo agli intensi momenti di dialogo, e ai relatori del convegno: Eleni Avdoulou, Bianca Borrelli, Gennaro Celato, Angelica De Gianni, Gianluca Del Mastro, Dino De Sanctis, Fabrizio Diozzi, Mariacristina Fimiani, Kilian Fleischer, Jürgen Hammerstaedt, Giovanni Indelli, Giuliana Leone, Stefano Napolitano, Valeria Piano, Enrico Piergiacomi, Ira Rabin, Nicola Reggiani, Claudio Vergara.*

*Un particolare ringraziamento va a Francesca Longo Auricchio, per aver salutato con entusiasmo l'iniziativa e per averci generosamente proposto di pubblicarne gli Atti come Supplemento alla rivista Cronache Ercolanesi. Per la realizzazione del volume siamo grati anche a Mariacristina Fimiani, Alessia Lavorante e Claudio Vergara, per l'aiuto redazionale, e a Michael McOsker, per l'attenta revisione degli abstracts inglesi.*

<sup>1</sup> M. GIGANTE, *La Germania e i Papiri Ercolanesi*, Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philos.-hist. Klasse (Heidelberg 1988), p. 6.

The article reconstructs, on the basis of literary and newly edited archival documents, the visits of the German scholars who came to Naples to read the Herculaneum papyri. The time span covered is 1899 to 1969, from the first visit of W. Crönert to the foundation of the *Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi*.

*Keywords:* *Officina dei Papiri Ercolanesi*, Wilhelm Crönert, Christian Jensen, Siegfried Sudhaus, Achille Vogliano

Wenn im Folgenden genau die siebenzig Jahre von 1899 bis 1969 als Zeitraum für die Untersuchung der Arbeit deutscher Forscher in der *Officina dei Papiri* im Mittelpunkt steht, so wird das Enddatum, das Jahr der Gründung des *Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi* (CISPE) sofort einleuchten. Das Anfangsjahr bedarf aber vielleicht einer Erklärung. Denn die Wahl dieses Datums bedeutet den Ausschluß der großen Edition von Sudhaus' *Rhetorik*, die 1892 bis 1896 erschien und in Teilen bis heute noch die Standardausgabe darstellt.<sup>1</sup> Der Grund, ihn nicht mehr mit zu berücksichtigen, liegt in der Anlage seiner Edition, die in mehrerlei Hinsicht einen Übergang darstellt.

Wie Kemke einige Jahre zuvor mit Philodems *De musica* vollzieht er den Schritt von der Beschäftigung mit einzelnen Papyri zur großen systematischen

Für großzügige Unterstützung meines Vorhabens danke ich F. Diozzi und A. Milanese. Für Auskünfte, Korrekturen und Übersendung von Veröffentlichungen bin ich T. Dorandi, G. Leone, F. Longo Auricchio und A. Milanese zu Dank verpflichtet. Abschriften der Dokumente folgen dem Wortlaut, aber nicht den Zeilennummern des Originals; Änderungen sind nach dem Leidener Klammersystem markiert.

Abkürzungen: AOP = Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi, Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III"; ASMANN = Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli; BASSI 1923 = D. BASSI, *L'Officina dei Papiri Ercolanesi dal 1913 al 1923*, «Aegyptus» 4/1923, S. 117-122; CAPASSO 1985 = M. CAPASSO, *Per la storia degli studi ercolanesi*, «CERC» 15/1985, S. 167-185; CAPASSO 2002 = ID., *Ettore Pais e l'Officina dei Papiri (Per la storia della Papirologia Ercolanese. VI)*, in L. POLVERINI (a. c. di), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais* (Napoli 2002), S. 213-233; CRÖNERT 1900 = W. CRÖNERT, *Über die Erhaltung und die Behandlung der herkulanensischen Rollen*, «NJKA» 3/1900, S. 586-591; CRÖNERT 1902 = ID., *Herkulanensische Bruchstücke einer Geschichte des Sokrates und seiner Schule*, «RhM» 57/1902, S. 285-300; DORANDI 1983 = T. DORANDI, *Sudhaus editore di Epicuro*, «CERC» 13/1983, S. 183-190; GIGANTE 1971 = M. GIGANTE, *Pre-messa*, «CERC» 1/1971; GIGANTE 1993 = ID.,

*Atakta. Contributi alla Papirologia Ercolanese* (Napoli 1993); HAMMERSTAEDT 2010 = J. HAMMERSTAEDT, *Christian Jensen's and Wolfgang Schmid's Unpublished Herculanean Papers: A Preliminary Report on the Content and the Relevance of the Material*, in *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology* (Ann Arbor 2010), S. 291-298; HERTER 1968 = H. HERTER, *Die Klassische Philologie seit Usener und Bücheler*, in *Bonner Gelehrte. Beiträge zur Geschichte der Wissenschaften in Bonn, Bd. 3 Philosophie und Altertumswissenschaften* (Bonn 1968), S. 165-211; JENSEN 1906 = C. JENSEN, *Philodemi Περὶ οἰκονομίας qui dicitur libellus* (Lipsiae 1906); JENSEN 1911 = ID., *Philodemi Περὶ κακίων liber decimus* (Lipsiae 1911); JENSEN 1923 = ID., *Philodemos Über die Gedichte. Fünftes Buch* (Berlin 1923); LEONE 2013 = G. LEONE, *Siegfried Sudhaus (1863-1914)*, in M. CAPASSO (a. c. di), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, vol. III, S. 21-40; MARTINI 1903 = E. MARTINI, *Per l'Officina dei Papiri Ercolanesi* (Napoli 1903), Wiederabdruck in «Rendiconto delle Tornate e dei Lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», N.S. 18/1904, S. 23-42; METTE 1980 = H.J. METTE, *Nekrolog einer Epoche: Hermann Usener und seine Schule. Ein wirkungsgeschichtlicher Rückblick auf die Jahre 1856-1979*, «Lustrum» 22/1980, S. 5-106; MÜLLER 2003 = R. MÜLLER, *Forschungen zur antiken Kultur in der Akademie der*

## **ITER ITALICUM: DEUTSCHE FORSCHER IN DER OFFICINA DEI PAPIRI ERCOLANESI 1899-1969**

HOLGER ESSLER

*Wissenschaften und das kulturelle Leben der DDR*, in W. HARTUNG-W. SCHELER (Hrsg.), *Die Berliner Akademie nach 1945. Zeitzeugen berichten*, Abhandlungen der Leibniz-Sozietät, Bd. 6 (Berlin 2003<sup>2</sup>), S. 179-196; SBORDONE 1971 = F. SBORDONE, *Recenti tentativi di svolgimento dei Papiri Ercolanesi*, «CERC» 1/1971, S. 23-39; SCATOZZA HÖRICH 1987 = L.A. SCATOZZA HÖRICH, *Giulio De Petra*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Bd. II (Napoli 1987), S. 881-902; SCHINDEL ET ALII 2017 = U. SCHINDEL-F.M. BECK-J. WIPPERN-T. DORANDI, *Documenti inediti per un profilo di Wilhelm Crönert*, «CERC» 47/2017, S. 265-294; SCHMID 1955 = W. SCHMID, *Zur Geschichte der herkulanischen Studien*, «PdP» 10/1955, S. 478-500; VOGLIANO 1953 = A. VOGLIANO, *In tema di papiri ercolanesi*, «Prolegomena» 2/1953, S. 125-132; WILKE 1914 = K. WILKE, *Philodemi De ira liber* (Lipsiae 1914); WILLING 1991 = M. WILLING, *Althistorische Forschung in der DDR. Eine wissenschaftsgeschichtliche Studie zur Entwicklung der Disziplin Alte Geschichte vom Ende des Zweiten Weltkrieges bis zur Gegenwart (1945-1989)* (Berlin 1991).

<sup>1</sup> S. SUDHAUS, *Philodemi volumina rhetorica* (Lipsiae 1892); ID., *Philodemi volumina rhetorica II* (Lipsiae 1896); ID., *Philodemi volumina rhetorica. Supplementum* (Lipsiae 1895).



<sup>2</sup> J. KEMKE, *Philodemi De musica librorum quae exstant* (Lipsiae 1884).

<sup>3</sup> A. HAUSRATH, *Philodemi Περὶ ποιημάτων libri secundi quae videntur fragmenta* (Lipsiae 1889).

<sup>4</sup> Zuerst wird die Autopsie in S. SUDHAUS, *Nausiphanes*, «RhM» 48/1893, S. 321-341, S. 321, erwähnt. Zu seinen Besuchen in der *Officina* vgl. CAPASSO 1985, S. 176-178.

<sup>5</sup> S. SUDHAUS, *Neue Lesungen zu Philodem (de rhetor. I. I, II)*, «Philologus» 53/1894, S. 1-12, S. 1 f.

<sup>6</sup> Gomperz war drei Mal, 1867, 1871 und 1877 in Neapel: vgl. T. DORANDI (Hrsg.), *Theodor Gomperz: eine Auswahl herkulanischer kleiner Schriften* (Leiden 1993), S. XVI f. Scott berichtet von seiner Arbeit an den Originalen in W. SCOTT, *Fragmenta Herculanensia* (Oxford 1885), S. VI f. und 93-95.

<sup>7</sup> Sudhaus selbst kam erst 1901 mit dem archäologischen Reisestipendium wieder nach Neapel, vgl. F. VOLLMER, *Nachruf Siegfried Sudhaus*, «Biographisches Jahrbuch für Altertumskunde» 173/1915, S. 65-81, S. 72. In der Literatur findet sich noch ein Aufenthalt im Jahr 1898, zuletzt bei LEONE 2013, S. 31, für den ich bei DORANDI 1983, von dem die Angabe stammt, keinen zweifelsfreien Beleg finden konnte. Falls das Jahr aus dem Umstand erschlossen ist, daß in Heft A, dem ältesten aus Sudhaus Nachlaß, auf S. 8-79 unter anderem am Original gewonnene Lesungen zu einigen in Neapel aufbewahrten Papyri stehen und auf S. 90-211 Notizen zu S. SUDHAUS, *Aetna* (Leipzig 1898), so sprechen einige Gründe gegen eine solche Chronologie: DORANDI 1983, S. 185, bemerkt zu den *Aetna*-Notizen «il grosso del lavoro risale agli anni precedenti il 1898» mithin müßten die im Heft vorhergehenden Lesungen noch früher entstanden sein. Außerdem stehen zwischen den Lesungen der in der *Officina* aufbewahrten Papyri der Seiten 8-79 auf S. 66 f. noch Bemerkungen zu den Stücken, die Sudhaus 1902 in Windsor eingesehen hatte. Die Reihenfolge der Einträge ist also nicht chronologisch. CAPASSO 1985, S. 176-178, erwähnt den Aufenthalt nicht und es scheint in der *Officina* keine Unterlagen dazu zu geben. Dazu kommt noch eine Aussage in einem Brief von Sudhaus an Usener vom 12.8.1899 (ediert in METTE 1980, S. 91 f.): «Aus dem griechischen Reisestipendium ist für dies Jahr, wie zu erwarten, nichts geworden. Dafür ist es mir aber nächstes Jahr zugesagt worden. Dabei möchte ich einen Plan berühren, der mich

Behandlung und Edition aller Papyri, die zum selben Werk gehören.<sup>2</sup> Andererseits ruht seine Edition wie jene seiner unmittelbaren Vorgänge Kemke und Hausrath zum Anfang noch ausschließlich auf der Grundlage der veröffentlichten Abzeichnungen und Kupferstiche.<sup>3</sup> Offenbar war weder für ihn oder seine akademischen Lehrer Franz Bücheler und Hermann Usener, noch für den Teubnerverlag Autopsie eine wichtige Voraussetzung. Erst im zweiten und letzten Band von Sudhaus' Rhetorikedition kommen dann nach einem ersten Besuch 1893 in Neapel auch am Original gewonnene Lesungen hinzu.<sup>4</sup> In seinem Bericht darüber skizziert er den neuen Standard:<sup>5</sup>

«Mir waren leider nur vier kärgliche Wochen zugemessen; wer etwa so glücklich wäre, ein halbes Jahr über diesen Rollen zu arbeiten, würde eine königliche Ernte halten. Und zum mindesten würde die Ausgabe unvollkommen bleiben, welche nicht an der Hand abermaliger Vergleichung vorgenommen würde. ... Rechnet man dazu übereinander geschobene Papyrusreste, die richtige Beobachtung des Zeilenschlusses, die von Comparetti sogenannten Sovraposti (*sic!*) und Sottoposti, so ergibt sich von selbst die Wichtigkeit erneuter Prüfung, welche für eine neue Ausgabe fast Gewissenssache ist».

Zwar waren auch vorher immer wieder einzelne Gelehrte zu Kontrollen der Originale nach Neapel gekommen, wie etwa Theodor Gomperz oder Walter Scott,<sup>6</sup> doch wird erst in der Folge von Sudhaus der Besuch der Editoren in Neapel zur Regel, gilt es seither als unabdingbar, daß ein Herausgeber die Originale einsehen muß.<sup>7</sup> Erst damit beginnt die eigentliche Arbeit der deutschen Forscher nicht nur an den herkulanischen Texten, sondern in der *Officina* selbst. Der hier zu betrachtende Zeitraum von siebzig Jahren läßt sich in drei Abschnitte gliedern. Ich nenne in Anlehnung an historische Aufteilungen die Zeit bis zur Zäsur des ersten Weltkrieges den «Wettlauf der Nationen», die Zeit bis zur Wiedereröffnung der *Officina* nach dem zweiten Weltkrieg die Periode der «umgekehrten Vorzeichen» – gemeint ist eine Umkehrung der Verhältnisse im Vergleich zur vorhergehenden Periode – und schließlich die Jahre bis 1969 die Zeit des «gemeinsamen (*deutsch-italienischen*) Wiederaufbaues».

### 1. Wettlauf der Nationen (1899-1914)

Die regelmäßigen und systematischen Aufenthalte deutscher Gelehrter in der *Officina* zur Kontrolle der Originale beginnen 1899 mit der ersten Neapelreise Wilhelm Crönerts.<sup>8</sup> Diese Reise stellt aber auch in anderer Hinsicht einen Wendepunkt dar und ist deshalb ein geeigneter Anfang einer neuen Periodisierung. Denn Crönert kommt nicht, um wie bisher üblich einen anhand der publizierten Abzeichnungen hergestellten Text am Original zu kontrollieren, sondern, um die ganze Sammlung systematisch zu erforschen. Bereits im Mai des Vorjahres

längere Zeit schon beschäftigt. Auf der Hinreise beabsichtige ich, wieder mit den Rollen Fühlung zu gewinnen. Vor allem muß aber Epicur περὶ φύσεως vorgenommen werden». Es scheint daraus eher hervorzugehen, daß Sudhaus bereits seit einiger Zeit nicht mehr in Neapel war. Dafür spräche auch seine vor

dem Ruf nach Kiel nicht einfache wirtschaftliche Lage als Gymnasiallehrer in Bonn, der nach dem Tod des Vaters den Unterhalt für die Familie zu tragen hat.

<sup>8</sup> CRÖNERT 1900, S. 587, schreibt, daß die Arbeiten an den Papyri seit sieben Jahren – mithin seit dem Besuch von Sudhaus – ruhten.



hatte er aus Neapel 179 unveröffentlichte Abzeichnungen von 7 Papyri erhalten, die für seine Bearbeitung an die Königliche Bibliothek der Universität Halle geschickt wurden,<sup>9</sup> im Juli kamen noch einmal 220 Abzeichnungen und 32 Kupferstiche von 14 weiteren Papyri hinzu.<sup>10</sup>

Mit diesen Vorarbeiten kann Crönert die von Sudhaus prophezeite «königliche Ernte» eines Aufenthaltes von sechs Monaten in Neapel einbringen: Er kommt am 4. November 1899 nach Neapel und kann dort bis zum 1. Juni 1900 viele nicht oder unzureichend edierte Papyri im Original einsehen und die so gewonnenen neuen Texte und allgemeinen Grundsätze in rascher Folge in fünf Aufsätzen veröffentlichen.<sup>11</sup> Der Zugang zu den Originalen ist weitgehend unbehindert und er betätigt sich sogar als *disegnatore*, wie er im Rückblick berichtet:<sup>12</sup>

«Luigi Corazza, der selber in früheren Jahren noch nach der Weise der alten *disegnatori* herkulanensische Schriftreste abgezeichnet, oder besser gesagt, abgemalt hatte – denn vom Griechischen verstand er eben gerade so viel, um die Buchstaben von einander unterscheiden zu können –, beobachtete mit wachsender Aufmerksamkeit, wie schnell ich die Schriftzeichen zu Papier brachte. Er selbst habe, so meinte er, dazu eine zehnmal längere Zeit nöthig gehabt. Es war am 6. Februar 1900, als er mir erklärte, dass das Museum gerne aus meiner Arbeitskraft Nutzen ziehen wolle. Er werde mir noch nicht entzifferte Papyri vorlegen, und ich solle eine sorgfältige Abschrift davon dem Papyrusarchiv hinterlassen. Dann öffnete er den letzten der Papyrusschränke und nahm zwei Kästchen heraus. In diesen fanden sich die Reste des Papyrus 558, einer Rolle, die als eine der letzten des ganzen Bestandes, und zwar von L. Corazza selbst, im Jahre 1888 geöffnet worden war. ... Zwei Abschriften fertigte ich an, von denen die eine jetzt unter den papiri inediti liegt».

Von den genannten Abzeichnungen des *PHerc.* 558 fehlt heute jede Spur,<sup>13</sup> doch werden unter den Abzeichnungen von *PHerc.* 155 fünf von elf Crönert zugeschrieben.<sup>14</sup> Sie geben abgelöste *sovrapposti* wieder und tragen die Unterschrift Martinis, der als damals amtierender Direktor der *Officina* diese Operation genehmigt hatte.

Vor allem aber kommt Crönert von Anfang an mit dem Programm einer systematischen Erforschung der Sammlung. Dieses legt er am 15. Februar 1900 in seiner Antwort auf ein Schreiben des Direktors des Nationalmuseums, Giulio De Petra, dar.<sup>15</sup> De Petra hatte ihm auf einen Bericht des Inspektors Prof. Patroni hin verboten, einen wissenschaftlichen Katalog der Sammlung anzulegen, und

zeichnungen, 15 Stiche), *PHerc.* 1191 (7 Abzeichnungen), *PHerc.* 1061 (11 Abzeichnungen), *PHerc.* 1403 (3 Abzeichnungen), *PHerc.* 1413 (15 Abzeichnungen, 8 Stiche), *PHerc.* 1642 (4 Abzeichnungen), *PHerc.* 1647 (28 Abzeichnungen), *PHerc.* 1678 (10 Abzeichnungen) und *PHerc.* 1780 (2 Abzeichnungen).

<sup>9</sup> Vgl. dazu CAPASSO 1985, S. 167 Anm. 2. Es handelt sich um insgesamt 179 Abzeichnungen von: *PHerc.* 57 (10 Abzeichnungen), *PHerc.* 176 (59 Abzeichnungen), *PHerc.* 452 (4 Abzeichnungen), *PHerc.* 168 (16 Abzeichnungen), *PHerc.* 986 (28 Abzeichnungen), *PHerc.* 1457 (37 Abzeichnungen) und *PHerc.* 1670 (25 Abzeichnungen), wie sie die Empfangsbestätigung der Halleschen Bibliothek vom 27. Mai 1898 auführt (handschr. Original mit Briefkopf und Unterschrift in AS-MANN, IV C 10, 17, 12). Crönerts erster Brief

an das Museum in Neapel vom 5.5.1898 ist abgedruckt in M. CAPASSO, *Storia fotografica dell'Officina dei Papiri Ercolanesi* (Napoli 1983), S. 196 f.

<sup>10</sup> Die Empfangsbestätigung der Halleschen Bibliothek vom 13. Juli 1898 (handschr. Original mit Briefkopf und Unterschrift in AS-MANN, IV C 10, 17, 12) listet: *PHerc.* 164 (11 Abzeichnungen, 3 Stiche), *PHerc.* 346 (14 Abzeichnungen), *PHerc.* 391 (24 Abzeichnungen), *PHerc.* 495 (4 Abzeichnungen), *PHerc.* 757 (14 Abzeichnungen), *PHerc.* 1044 (73 Ab-

<sup>11</sup> Vgl. CAPASSO 1985, S. 167 f.

<sup>12</sup> CRÖNERT 1902, S. 290 f.

<sup>13</sup> Vgl. F.M. GIULIANO, *PHerc.* 495 - *PHerc.* 558 (*Filodemo, Storia di Socrate e della sua scuola?*). *Edizione, commento, questioni comparative e attributive*, «CERC» 31/2001, S. 37-79, S. 40.

<sup>14</sup> Vgl. T. DORANDI, *Filodemo, Gli Stoici (PHerc. 155 e 339)*, «CERC» 12/1982, S. 91-133, S. 91 Anm. 2.

<sup>15</sup> Zu De Petra vgl. SCATOZZA HÖRICH 1987.

damit gedroht, ihn andernfalls von der Arbeit an den herkulanischen Rollen auszuschließen.<sup>16</sup> Crönert schreibt ihm daraufhin über seine Mission:<sup>17</sup>

«Als mir die Königliche Akademie der Wissenschaften zu Berlin zu einer Untersuchung der Herculanensischen Rollen ihre Unterstützung verlieh, erklärte sie, dass sie hauptsächlich die Ausarbeitung eines wissenschaftlichen Verzeichnisses wünsche. Am 6. November vorigen Jahres habe ich meine Arbeiten aufgenommen, indem ich mit der eingehenden Untersuchung einzelner Papyri begann. Geheimrat Diels in Berlin, dem ich darauf von einigen kleinen Funden Mitteilung machte, erwiderte mir, dass er doch lieber sähe, wenn ich erst die allgemeine Übersicht fertig stellte. Darauf legte ich die besonderen Untersuchungen bei Seite und begann die Aufnahme des Bestandes der aufgerollten Papyri».<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Das Schreiben De Petras vom 14.2.1900 und eine italienische Übersetzung von Crönerts Antwort vom 15.2.1900 sind abgedruckt bei CAPASSO 1985, S. 168. Ein ähnliches Vorhaben hatte bereits Elmesley knapp 80 Jahre vorher, vgl. M. CAPASSO, *Per la storia della Papirologia Ercolanese*, «Rudiae» 5/1993, S. 57-65, S. 62.

<sup>17</sup> Handschr. Original mit Briefkopf und Unterschrift in ASMANN, IV C 10, 17, S. 19.

<sup>18</sup> Vgl. dazu die Darstellung in CRÖNERT 1902, S. 290: «In der ersten Zeit meines Aufenthaltes in Neapel (4. Nov. 1899-1. Juni 1900) verfolgte ich den Plan, von dem ganzen Bestand der entrollten Papyri ein sorgfältiges Verzeichniss anzulegen. Nach einigen Monaten indessen zeigte mir die Museumsleitung an, dass sie selber ein neues Verzeichniss bearbeiten und herausgeben lassen wolle. Das bestimmte mich, von nun an meine Sammlerarbeit einzustellen und die Zeit nur noch einigen der wichtigeren Papyri zu widmen».

<sup>19</sup> Diels war Sekretär der Akademie von 1895 bis 1920, dem Jahr seiner Emeritierung. Sein Nachlaß gelangte in die Universitätsbibliothek Löwen und wurde am 17. Mai 1940 mitsamt dem Gebäude von deutschen Truppen größtenteils verbrannt (vgl. E. DE STRYCKER, *Der Nachlaß von Hermann Diels*, «Philologus» 121/1977, S. 137-145).

<sup>20</sup> Vgl. CAPASSO 1985, S. 169, v.a. Anm. 28.

<sup>21</sup> Zum Antritt des Ordinariats im August 1901 vgl. LEONE 2013, S. 22.

<sup>22</sup> CAPASSO 1985, S. 177, Anm. 149-151.

<sup>23</sup> Vgl. Id. 2002, S. 220-223, und MARTINI 1903, S. 11.

<sup>24</sup> Handschr. Original in Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen, Cod. Ms. Wilamowitz-Moellendorff Nr. 227, 9. Vgl. A. BERTINI MALGARINI, *Gli studi ercolanesi di Wilhelm Crönert nelle lettere a Wilamowitz*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia* (Napoli 1984), Bd. 1, S. 187-195, S. 192 Anm. 19.

Crönerts Antwort erlaubt mithin einen Blick auf die Hintergründe seiner Reise. Der Förderung durch die Preußische Akademie und der Aufgabenstellung lag offensichtlich ein Plan von Hermann Diels, dem damaligen Sekretär der philosophisch-historischen Klasse, zugrunde, der eine systematische Erschließung der Sammlung durch deutsche Forscher vorsah. Da die Korrespondenz zwischen Diels und Crönert verloren ist,<sup>19</sup> werden sich höchstens in den Akten der Akademie noch weitere Einzelheiten finden lassen. Seit der Bekanntgabe dieses Plans unterlag Crönerts Zugang zu bisher unveröffentlichten Papyri Beschränkungen. Sein Antrag, wenigstens noch einige wenige unveröffentlichte Papyri sehen zu dürfen, die mit seiner Reedition von bereits veröffentlichten Texten zusammenhängen, wird zwar von De Petra bewilligt, doch berichtet dieser am 19.2.1900 an das Kultusministerium, jeden Zugang zu unveröffentlichten Texten verboten zu haben.<sup>20</sup> Für den Rest seines Aufenthaltes konzentriert Crönert sich deshalb auf *PHerc.* 1012.

Bevor Crönert nach Neapel zurückkehren konnte, war S. Sudhaus 1901 bis zum 24. August und damit wohl bis unmittelbar vor Antritt seines Kieler Ordinariats in Neapel,<sup>21</sup> um an den Papyri von Epikurs *Περὶ φύσεως* zu arbeiten.<sup>22</sup> Über die von ihm vorgefundenen Bedingungen ist nichts weiter bekannt.

Der zweite, im Januar 1902 begonnene Aufenthalt Crönerts fiel in die Zeit, als die *Officina* von Emidio Martini verwaltet wurde.<sup>23</sup> Mit diesem verband Crönert ein freundschaftliches Verhältnis. Zu seinem großen Bedauern, muß er jedoch wegen eines Trauerfalls in der Familie bereits Mitte Februar nach Deutschland zurückkehren. Er schreibt darüber an Wilamowitz am 1.2.1902:<sup>24</sup>

«In einer Hinsicht freilich thuts mir sehr leid, nicht länger hier bleiben zu können: ich glaube nämlich, daß ich nie wieder so frei und ruhig arbeiten kann (durch die amministrazione vecchia wurde ich sehr genau bewacht und dazu noch in manchen andern Dingen beschränkt). Wenn ich zurückkehre (das wird in etwa 14 Tagen sein), dann werden Sie die genaue Abschrift des Briefes Epikurs an ein Kind erhalten. Daß ein so wichtiger Papyrus noch nicht weiter untersucht worden ist! Ja, läge die Bibliothek in Berlin! ...

Meine Augen (ich arbeite stets mit einem sehr scharfen Doppelglase) halten es gut aus, Augen und Hände bedeuten hier oft mehr als der Verstand, da nicht selten ein scheinbar gut überlieferter Buchstabe sich als aus zwei Lagen zusammengesetzt herausstellt».

Neben dem alten Vorwurf der langsamen Arbeitsweise vor Ort, der hier wieder anklingt, steht die – vergebliche – Hoffnung, bald wieder zurückkehren und die Arbeit fortsetzen zu können.

Der dritte Aufenthalt Crönerts in Neapel sollte erst ein Jahr später und erneut nur für einen Monat, vom 14. Januar bis zum 10. Februar 1903, folgen. In dieser Zeit erlaubte es Crönert sein gutes Verhältnis zu Martini, an mehreren unveröffentlichten Papyri zu arbeiten. Unter den von ihm konsultierten Papyri, *PHerc.* 1018, 1021, 164, 176, lag nur von *PHerc.* 1021 bereits die Edition im ersten Band der *Collectio altera* und jene Büchelers vor.<sup>25</sup>

Insgesamt fällt die Zeit von Crönerts Neapelreisen in eine Phase häufiger, von Skandalen begleiteter Wechsel an der Spitze des Nationalmuseums.<sup>26</sup> Weil er Martinis Rücktritt von der Leitung der *Officina* öffentlich bedauert hatte, geriet Crönert auch in die Auseinandersetzung zwischen Martini und Ettore Pais, dem neuen Direktor des Nationalmuseums.<sup>27</sup> Als Diels 1904 an Pais als den nun verantwortlichen Direktor eine Empfehlung für Crönert und Wilke schreibt,<sup>28</sup> beschwert sich dieser in seiner Antwort sehr deutlich über Crönerts Verhalten. Trotzdem scheint er während seines Aufenthaltes vom 8. April bis zum 16. Mai 1904 ungestört an den Originalen von acht verschiedenen Papyri gearbeitet zu haben (*PHerc.* 182, 1005, 327, 1006, 1014, 1027, 1032, 1746).<sup>29</sup> Probleme ergaben sich, als er beantragte, auch bisher unveröffentlichte Rollen einzusehen. Denn eine telegraphische Anfrage, die Pais am 10. Mai 1904 an den damaligen Kultusminister Vittorio Emanuele Orlando richtete, hatte zur Folge, daß dieser am 20. Mai offiziell den Primat der Italiener zur Arbeit an den unedierten Papyri feststellte. Er lehnte nämlich Crönerts Antrag ab mit der Begründung, «perché tale concessione sarebbe contraria alla massima adottata di riservare ai dotti nazionali il primo studio di simili monumenti».<sup>30</sup> Dieser Grundsatz galt wenigstens bis in die 1920er Jahre. So stellt sich auch Bassi am Ende seiner zwanzigjährigen Amtszeit als Direktor der *Officina* hinter diese Entscheidung, indem er erklärt, nun für die von ihm behandelten Stücke den Weg auch für andere frei gemacht zu haben.

«Aggiungo che per una disposizione ministeriale, provocata per buone ragioni dalla Direzione del Museo Nazionale alcuni anni prima della mia venuta a Napoli e confermata poi, il primo studio dei Papiri Ercolanesi è riservato a noi, italiani. Nessun straniero dunque poteva fin qui occuparsi dei nostri Papiri latini; dopo questa mia pubblicazione anche gli stranieri potranno studiarli: la scienza non conosce confini».<sup>31</sup>

Nicht alle teilten diese Entscheidung, gerade aus philologischen Gründen, wie aus einem von Marcello Gigante in diesem Zusammenhang zustimmend zitierten Brief von Giorgio Pasquali an Gaetano De Sanctis vom 14.7.1912 – mithin vor Bassis 1914 erschienener Ausgabe in der *Collectio Tertia* – hervorgeht:<sup>32</sup>

«Un paese che impedisce agli stranieri perché stranieri, di pubblicare bene i papiri ercolanesi, che Bassi, italiano sciocco, pubblicherà male, non merita nulla».

Freilich änderten diese privaten Äußerungen nichts an der Gültigkeit des Erlasses, mit dem der ursprüngliche Plan eines von deutschen Gelehrten erstellten Inventars endgültig gescheitert war. Selbst der Umstand, daß Ettore Pais noch im selben Jahr von seinem Amt entbunden wird und sein Nachfolger

<sup>25</sup> *VH<sup>2</sup> I* (Napoli 1861), S. 162-197; F. BÜCHELER, *Academicorum philosophorum index Herculensis*, in *Index Scholarum in Universitate Litteraria Gryphiswaldensi per semestre hibernum anni MDCCCLXIX–LXX a die XVI mensis Octobris habendarum* (Gryphiswaldiae 1869), S. 3-24. Crönert sah auch für Beloch den ebenfalls bereits publizierte *PHerc.* 339 ein, vgl. die Angaben in dessen in Anm. 52 zitierten Aufsätzen.

<sup>26</sup> Ein kniziser Abriß bei E. POZZI PAOLINI, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli in due secoli di vita*, in *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico* (Napoli 1977), S. 1-27, S. 14-18.

<sup>27</sup> CAPASSO 1985, S. 170 f. Die Hintergründe bei ID. 2002, S. 220-223. Ein kurz Abriß mit reicher Bibliographie bei SCATOZZA HÖRICHT 1987, S. 899 f. Vgl. Martinis eigene Beschreibung in MARTINI 1903, S. 11.

<sup>28</sup> Zu Wilkes Aufhalten in der *Officina* vgl. CAPASSO 1985, S. 178 f.

<sup>29</sup> Der Brief von Pais an Diels vom 26.3.1904 ist abgedruckt bei CAPASSO 1985, S. 172. Ebenda auch die Liste der von Crönert eingesehenen Papyri. Vgl. unten Anm. 55.

<sup>30</sup> AOP XVI 1904, fasc. II, 4, S. 7. Dazu CAPASSO 1985, S. 172.

<sup>31</sup> D. BASSI, *I Papiri Ercolanesi Latini*, «Aegyptus» 7/1926, S. 203-214, S. 214.

<sup>32</sup> Vgl. M. GIGANTE, *Atakta II* (Napoli 2002), Nr. 14, S. 30.

Giovanni Gattini sich für die Neuordnung der *Officina* an den Vorschlägen Martinis und auch Crönerts orientiert, bedeutet nur eine zweitweise Lockerung. Im Zuge seines fünften und letzten Aufenthaltes, der ihn im Mai und Juni 1905 auf Einladung Gattinis nach Neapel führt, kann Crönert zwar neben den *PHerc.* 208 und 1032 auch den noch unedierten *PHerc.* 1780, und wohl auch noch eine Reihe weiterer unedierter Papyri im Original einsehen,<sup>33</sup> doch bleibt das eine Episode. Denn als 1906 Domenico Bassi neuer Direktor der *Officina* wird, folgt er zwar weitgehend Crönerts Vorschlägen,<sup>34</sup> aber auch, wie wir gesehen haben, dem Ministerialerlaß. Aus demselben Grund nimmt dann Jensen im Vorwort seiner 1911 erschienenen Ausgabe von Philodems *De vitiiis X* mit Bedauern von seinem Vorhaben einer Gesamtausgabe aller erhaltenen Bücher dieses Werkes unter explizitem Verweis auf das Verbot Abstand.<sup>35</sup>

Man mag in diesem Erlaß nationalistischen Protektionismus, im deutschen Plan ein kolonialistisches Auftreten erkennen und verurteilen; beides ist Ausdruck des auch auf kulturellem Gebiet stattfindenden Wettlaufs der Nationen, in dem die Fortschritte im jeweiligen Fach gleichzeitig eine Frage nationalen Prestiges waren. Crönert bleibt damit der einzige deutsche Gelehrte, der auch die materiellen Aspekte der gesamten Sammlung und die noch unedierten Stücke systematisch erforscht hat. Zu Recht nennt ihn Capasso den Gründer des Faches.<sup>36</sup> Noch 1930 faßt er diesen bereits nach seinem ersten Aufenthalt formulierten systematischen Ansatz in drei Forderungen zusammen und beklagt sich gleichzeitig darüber, daß diesen immer noch nicht entsprochen wurde:<sup>37</sup>

«Klarheit über den Bestand der Rollen. Ein Inhaltsverzeichnis hat D. Bassi, seit 23 Jahren Leiter der Sammlung, noch nicht geliefert; ich werde der einzige sein, der außerhalb Neapels die Masse überschaut, da ich mir ein Verzeichnis aller geöffneten Rollen (...) angelegt habe. Ohne Prüfung der Masse ist es nicht gut möglich, abschließend über einzelnes zu handeln. Keine Rolle steht für sich allein, das ganze Schrifttum zerfällt in größere und kleinere Gruppen. ... Kenntnis des herkulanensischen Schriftwesens, besonders aller Schreiber .... Endlich: das Ringen um den Buchstaben».

Freilich scheint Crönert über die neuesten Ereignisse nicht auf dem Laufenden zu sein. Denn Bassi war bereits seit Oktober 1926 nicht mehr der Leiter der *Officina*,<sup>38</sup> und auch sein Interims-Nachfolger, Francesco Castaldi (1905-1987), war bereits von Vittorio de Falco (1898-1980) abgelöst worden.<sup>39</sup> Der letzte

*International Congress of Papyrology* (Ann Arbor 2010), S. 441-448. Vgl. nun auch den Beitrag von F. LONGO AURICCHIO-G. INDELLI in diesem Band.

<sup>38</sup> Er wurde nach dem 30.9.1926 auf eigenen Wunsch zurück an die Bibliothek in Mailand versetzt, vgl. A. CALDERINI, *Domenico Bassi e l'Officina dei papiri Ercolanesi*, «Aegyptus» 24/1944, S. 126-130, S. 126.

<sup>39</sup> Nach M. GIGANTE, *Francesco Castaldi*, «CERC» 17/1987, S. 112 (= Id. 1993, S. 73 f.) hatte Castaldi die Leitung der *Officina* vom

Ende 1927 bis zum 31.7.1929 inne, als De Falco ihm nachfolgte. M. CAPASSO, *Manuale di Papirologia Ercolanesi* (Galatina 1991), S. 145 mit Anm. 131, und S. 250, gibt als Amtszeit De Falcos August 1927 bis 1929 an, wobei vor De Falco noch für einige Monate Castaldi die *Officina* geleitet hätte. R. CANTARELLA, *La Officina dei Papiri Ercolanesi*, «RFIC» 60/1932, S. 359-368, S. 359, schreibt, daß nach einer Vakanz von 14 Monaten De Falco vom August 1927 bis zum 31.10.1929 die Direktion inne hatte und er selbst am 1.11.1929 dieses Amt übernahm.

<sup>33</sup> CAPASSO 1985, S. 173 Anm. 89 nennt *PHerc.* 124, 1786, 188, 1113, 1696, 1429, 1642, 1647, 164, 1188, 1457.

<sup>34</sup> So explizit in D. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, «RFIC» 35/1907, S. 260 Anm. 4. CAPASSO 1985, S. 175.

<sup>35</sup> JENSEN 1911, S. VI: «Quod optaveram (*scil.* ut etiam cetera quae adhuc innotuerunt Philodemi de Vitiiis et Virtutibus oppositis scripta quam celerrime viris doctis proponerem), non prorsus mihi evenit. Neque enim licebat homini peregrino inspicere papyrum numero 1457 insignitam quippe ab ipsis Italis non iam publici iuris factam ... nihil aliud mihi relinquebatur, nisi ut in solo libro decimo acquiescerem». Christian Jensen (20.7.1883-18.9.1940) war Schüler von Sudhaus. Er wurde zwei Jahre nach seiner Habilitation in Marburg 1912 außerordentlicher Professor in Königsberg, dann ordentlicher Professor in Jena (1913), Königsberg (1917), Kiel (1921), Bonn (1926) und schließlich Berlin (1938).

<sup>36</sup> CAPASSO 1985, S. 176: «Alcune fondamentali esigenze della scienza ercolanese da lui costantemente indicate solo in questi ultimi anni sono state soddisfatte; altri desiderata attendono di essere realizzati. Tuttavia di questa scienza mi piace considerarlo il fondatore».

<sup>37</sup> W. CRÖNERT, *Rez. Stoicorum veterum fragmenta collegit Joannes ab Arnim, vol. IV, quo Indices continentur, conscripsit Maximilianus Adler*, «Gnomon» 6/1930, S. 143 Anm. 2. Eine Zusammenfassung und Wertung der ursprünglichen von Crönert formulierten Ziele bei E. LIVREA, *Studi Ercolanesi* (Napoli 1975), S. 9; eine aktualisierte Bewertung bei F. LONGO AURICCHIO, *Su alcuni desiderata della Papirologia Ercolanesi*, in *Proceedings of the 25th*



Satz des Zitats zielt natürlich auf die Autopsie. Dieses Kriterium ist in den zeitgenössischen Editionen erfüllt. Die deutschen Editionen wurden zwischen 1905 und 1914 von Karl Wilke und Christian Jensen besorgt und von Teubner verlegt.<sup>40</sup> Beide gehören als Sudhauschüler zur Bonner Schule.<sup>41</sup> Darüber hinaus regte Crönert im Mai 1905 auch Alessandro Olivieri, den Gräzisten an der Universität Neapel, zu zwei weiteren Editionen an, die ebenfalls bis 1914 bei Teubner erschienen.<sup>42</sup> Er schreibt dazu an Wilamowitz:<sup>43</sup>

«Vor wenigen Tagen hat Olivieri, den Sie wohl vom Eratosthenes her kennen und der jetzt Prof. des Griechischen an der Neapler Universität ist, mich gebeten, ihm zu sagen, ob er nicht auch eine nützliche Arbeit an den Rollen thun könnte. Darauf habe ich ihn auf Φιλοδμήμου Περί παρρησίας gewiesen und es scheint, daß er mit allem Eifer dran gehen wird».

Um den Überblick dieser Phase zu erleichtern und gemeinsame Aufenthalte leichter ausmachen zu können, sind im folgenden die Aufenthalte der deutschen Forscher, sowie der mit ihnen in engerer Zusammenarbeit stehenden Kollegen zusammengefaßt. Dokumentiert sind die einzelnen Studien häufig durch jeweils in Neapel vor Ort gestellte Anträge auf Forschungserlaubnis (zu Beginn des Aufenthaltes) oder Berichte (am Ende). Dazu kommen vereinzelt die Angaben in Publikationen und Briefen. Aus all diesen Quellen sind auch die jeweils eingesehenen Papyri entnommen. Es handelt sich bei diesen Angaben um die beantragten oder später publizierten Inventarnummern. Bei der Lückenhaftigkeit der Dokumentation ist nicht auszuschließen, daß es weitere Aufenthalte gab oder weitere Originale eingesehen wurden. Doch mag die Gesamtschau für weitere Arbeiten als Grundlage dienen:<sup>44</sup>

Datum	Gelehrter	Eingesehene Texte
4.11.1899-1.6.1900	Wilhelm Crönert	<i>PHerc.</i> 164, 176, 307, 310, 495, 558, 861, 986, 996, 1003, 1005, 1020, 1021, 1038, 1044, 1065, 1199, 1289, 1414, 1418, 1471, 1675, 1787 <sup>45</sup> <b>abgezeichnet:</b> <i>PHerc.</i> 155, 558 <sup>46</sup>
24.8.1901 (Ende)	Siegfried Sudhaus	<i>PHerc.</i> 1042, 1417/1479, 1151, 1148, 1431, 1010, 362, 154, 697, 1056, 1191 <sup>47</sup>

<sup>40</sup> K. WILKE, *Polystroati Epicurei Περί ἀλόγου καταφρονήσεως libellus* (Lipsiae 1905), JENSEN 1906, ID. 1911, WILKE 1914. Zu Wilkes und Jensens Arbeit in der *Officina* vgl. CAPASSO 1985, S. 178-183.

<sup>41</sup> Vgl. dazu METTE 1980, S. 93 f., und den Beitrag von M. FIMIANI in diesem Band.

<sup>42</sup> A. OLIVIERI, *Philodemi περί του καθ' Ὁμηρον ἀγαθοῦ βασιλέως libellus* (Lipsiae 1909), ID., *Philodemi περί παρρησίας* (Lipsiae 1914).

<sup>43</sup> Brief Crönerts an Wilamowitz vom 21.5.1905 (Handschr. Original in Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen, Cod. Ms. Wilamowitz-Moellendorff Nr. 227, 17).

<sup>44</sup> Weitere Dokumentation für die zusammengestellten Daten bezüglich Crönert, Jensen und Sudhaus in CAPASSO 1985, S. 167-183.

<sup>45</sup> Unterlagen über die von Crönert in dieser Zeit eingesehenen Papyri sind nicht bekannt.

Die Daten bei CAPASSO 1985, S. 168. In W. CRÖNERT, *Memoria Graeca Herculanensis* (Lipsiae 1903. Ndr. Hildesheim 1963), S. V, spricht er allgemein von einer großen Anzahl. Angegeben sind oben die Papyri, bei denen er in den Veröffentlichungen vor seinem nächsten Aufenthalt in Neapel eine Kontrolle des Originals erwähnt oder impliziert, mithin in W. CRÖNERT, *Der Epikureer Philonides*, «SPAW» 41,2/1900, S. 942-959; ID., *Neues über Epikur und einige herkulanensische Rollen*, «RhM» 56/1901, S. 607-626; ID., *Die Λογικά ζητήματα des Chrysippos und die uebrigen Papyri logischen Inhalts aus der herculanensischen Bibliothek*, «Hermes» 36/1901, S. 548-579; ID., *Herkulanensische Bruchstücke einer Geschichte des Sokrates und seiner Schule*, «RhM» 57/1902, S. 285-300; CRÖNERT 1900; ID., *Abkürzungen in einigen griechischen litterarischen Papyri mit besonderer Berücksichtigung der herkulanischen Rollen*, «Archiv für Stenographie» 54/1902, S. 73-79. Dazu kommen noch *PHerc.* 164 und 1021, über die er Nachrichten an S. Mekler sendet. Diese sind im Vorwort von S. MEKLER, *Academicorum Philosophorum Index Herculanensis* (Berolini 1902), S. V, zitiert, welches S. XXXIII auf den August 1901, also vor Crönerts nächstem Aufenthalt in Neapel datiert ist. Freilich ist das Urteil bei SCHMID 1955, S. 492 Anm. 22, recht negativ: «Der der Schule von Gomperz entstammende Mekler hingegen hat in der Ausgabe des Index Academicorum (Berlin 1902) kaum Endgültigeres geleistet als in *περί θανάτου*, Wien 1886».

<sup>46</sup> Vgl. oben S. 81.

<sup>47</sup> Der Bericht von Luigi Corazza, dem damaligen Konservator der Sammlung, an den Direktor des Nationalmuseums, vom 2.9.1901 (handschr. Original mit Briefkopf und Unterschrift, ASMANN IV C 10, 20, S. 4) ist publiziert bei CAPASSO 1985, S. 177. Bis auf *PHerc.* 1191, der als unpubliziert aufgeführt ist, sind für die übrigen Papyri die Editionen in den *VH'* und *VH''* angegeben.

Datum	Gelehrter	Eingesehene Texte
24.9.1901 (Ende)	Grigol Zereteli <sup>48</sup>	<i>PHerc.</i> 1149, 993, 1055, 1061, 152/157, 1426, 1642, 1647, 1007/1673 <sup>49</sup>
1-2/1902	Wilhelm Crönert	wahrscheinlich <i>PHerc.</i> 1021, 164 <sup>50</sup>
1902 (Ende)	Siegfried Sudhaus	k. A. <sup>51</sup>
9/1902-2/1903	Karl Julius Beloch	<i>PHerc.</i> 339, Kol. 4-6 <sup>52</sup>
14.1.-10.2.1903	Wilhelm Crönert	<i>PHerc.</i> 1018, 1021, 339, 164, 176 <sup>53</sup>
4-5/1904	Karl Wilke	<i>PHerc.</i> 336/1050 <sup>54</sup>
8.4.-16.5.1904	Wilhelm Crönert	<i>PHerc.</i> 182, 327, 1005, 1006, 327, 1006, 1014, 1027, 1032, 1418, 1746 <sup>55</sup>
5-6/1905	Wilhelm Crönert	<i>PHerc.</i> 124, 164, 188, 208, 1032, 1113, 1188, 1429, 1457, 1642, 1647, 1696, 1780, 1786 <sup>56</sup>
8.1.1906 (Beginn)	Karl Wilke	<i>PHerc.</i> 182 <sup>57</sup>
17.2.1906 (Beginn)	Christian Jensen	<i>PHerc.</i> 1424 <sup>58</sup>
25.6.1906 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 57 <sup>59</sup>
7-8/1906 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1507
9/1906	Siegfried Sudhaus	<i>PHerc.</i> 1479/1417 <sup>60</sup>
7/1907 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1471
7.1.1908 (Beginn)	Christian Jensen	<i>PHerc.</i> 1008 <sup>61</sup>

<sup>48</sup> Grigol Zereteli (1870-1938) war 1897-1902 Assistenzprofessor an der Berliner Universität und Mitarbeiter von BGU 3 und 4, vgl. I.F. FIKHMAN, *G.F. Zereteli et l'Allemagne*, «ZPE» 84/1990, S. 57-66, S. 57 f. Einige Briefzitate zu seinem Aufenthalt in Neapel und dem Studium der Papyri bei I.F. FIKHMAN, *G.F. Zereteli et l'Italie*, «Aegyptus» 69/1989, S. 179-193, S. 185 f.

<sup>49</sup> Bericht Luigi Corazzas vom 11.10.1901 (in der selben Form wie Anm. 47, ASMANN IV C 10, 20, S. 9). Als unpubliziert werden *PHerc.* 1061, 1642 und 1647 bezeichnet.

<sup>50</sup> Die einzige bisher bekannte Quelle ist der oben Anm. 24 zitierte Brief an Wilamowitz. Für die Papyri, an denen Crönert arbeitete, folge ich den diesbezüglichen Überlegungen BERTINIS (zit. Anm. 24).

<sup>51</sup> Der Aufenthalt geht nur aus einer summarischen Bemerkung in einem Bericht Cozzis vom 28.2.1903 (ASMANN IV C 10, 20, S. 18 f.) hervor, in dem die akademischen Besucher

des vergangenen Jahres aufgezählt werden. Vgl. CAPASSO 1985, S. 177.

<sup>52</sup> Nach dem Bericht Cozzis vom 28.2.1903, ASMANN IV C 10, 20, S. 24. Der Papyrus war bereits in *VH<sup>1</sup>* publiziert worden. Der Besuch ist erwähnt in J. BELOCH, *Zu den attischen Archonten des III. Jahrhunderts*, «Hermes» 38/1903, S. 130-133, S. 130, und ID., *Zur Chronologie des chremonideischen Krieges*, «Klio» 2/1902, S. 473-476, S. 474 f.

<sup>53</sup> Nach dem Bericht Cozzis vom 28.2.1903, ASMANN IV C 10, 20, S. 24. Die Arbeit an *PHerc.* 339 geschah für Beloch (vgl. die Literatur in Anm. 52).

<sup>54</sup> Wilke war zusammen mit Crönert von Diels empfohlen worden (vgl. oben S. 83) und war offensichtlich gleichzeitig mit diesem in Neapel. Nach W. CRÖNERT, *Kolotes und Menedemos* (Leipzig 1906), S. 36 Anm. 186a, war er im April 1904 in Neapel. Wenn das Dankschreiben Wilkes an Cozzi für seine Hilfe wäh-

rend der Arbeit an den Originalen (vgl. Anm. 77) vom letzten Tag des Aufenthaltes stammt, wäre dieser am 6.5.1904 gewesen. Vgl. CAPASSO 1985, S. 179.

<sup>55</sup> Eine Liste der Papyri bei CAPASSO 1985, S. 172. In AOP XVI, fasc. II, 4, S. 2 und 4, sind Crönerts Anträge vom 7. und 11. Mai 1904 erhalten, mit denen er bittet, die folgenden Papyri aus der Ausstellung in der *Sala dei Papiri* zu nehmen, um einige Stellen im Original prüfen zu können. Am 7. Mai sah er *PHerc.* 182, 1005, und 1418 ein, am 11. Mai *PHerc.* 327, 1006, 1014, 1027, 1032 und 1746.

<sup>56</sup> Vgl. die Zusammenstellung bei CAPASSO 1985, S. 173 mit Anm. 89, auf Grundlage eines Briefes an Wilamowitz und der Angaben und Nachträge in Crönerts *Kolotes* (vgl. Anm. 54).

<sup>57</sup> Der Antrag von Wilke mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. II, 10, S. 1. Wilke und Jensen erhielten als Mitglieder der Kieler Universität ein Reisestipendium aus der Stiftung von Samuel Schaß, vgl. JENSEN 1906, S. XXXIV, WILKE 1914, S. LIV. Zur 1675 testamentarisch eingerichteten Stiftung vgl. R. USINGER, *Das Schassianum* (Kiel 1873).

<sup>58</sup> Der Antrag von Jensen mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. II, 10, S. 3. Nach HERTER 1968, S. 202, war Jensen bereits im Januar 1905 von der Schassischen Stiftung nach Neapel gesandt worden, doch handelt es sich wenigstens in Bezug auf die Jahreszahl wohl um eine Verwechslung mit 1906.

<sup>59</sup> Der Antrag Olivieris vom 26.6.1906 in AOP XVI, fasc. II, 10, S. 7, trägt das «nulla osta» Bassis und darunter eine Aufstellung der Monatsangaben bis November 1908, an denen Olivieri weitere Papyri einsah, zusammen mit Bassis Bemerkung «Papiri dati al prof. Olivieri (mancano le relative richieste, se pure furono fatte!)».

<sup>60</sup> Auf diesen Monat sind die Kollationen einiger Fragmente dieses Papyrus auf S. 124 des Heftes B seines Nachlasses datiert, vgl. DORANDI 1983, S. 185.

<sup>61</sup> Der Antrag Jensens mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. III, 20, S. 1. Nach HERTER 1968, S. 202, befand sich Jensen von Oktober 1907 bis Juli 1908 auf einer von der Schassischen Stiftung geförderten Studienreise nach Italien und Griechenland.

Datum	Gelehrter	Eingesehene Texte
12.3.1908 (Beginn)	Siegfried Sudhaus	Epikurs <i>περὶ φύσεως</i> (mindestens <i>PHerc.</i> 1056, 697, 1191) <sup>62</sup>
15.3.1908 (Beginn)	Christian Jensen	<i>PHerc.</i> 1425, 444, 460, 463, 1073, 1074, 207, 1081, 994, 1581, 228, 1676, 403, 128, 89 <sup>63</sup>
6/1908 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1507, 1471
4.7.1908 (Beginn)	Achille Vogliano	<i>PHerc.</i> 176, 1414, 1670, 1678 <sup>64</sup>
11/1908 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1471
2.6.1909 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1675 <sup>65</sup>
15.6.1909 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 307 <sup>66</sup>
16.7.1909 (Beginn)	Achille Vogliano	<i>PHerc.</i> 176, 1014 <sup>67</sup>
20.10.1909 (Beginn)	Alessandro Olivieri	<i>PHerc.</i> 1471 <sup>68</sup>
29.1.1910 (Beginn)	Christian Jensen	Philodems <i>περὶ εὐσεβείας</i> <sup>69</sup>
28.3.1910 (Beginn)	Achille Vogliano	<i>PHerc.</i> 176, 1014, 1232, 1289 <sup>70</sup>
31.7.1910 (Beginn)	Achille Vogliano	<i>PHerc.</i> 1005, 1008, 1014, 1036, 1111, 1232, 1289, 1471, 1675 <sup>71</sup>
8.4.1911 (Beginn)	Karl Wilke	<i>PHerc.</i> 182 <sup>72</sup>
19.3.1913 (Beginn)	Hermann Mutschmann <sup>73</sup>	<i>PHerc.</i> 1497 <sup>74</sup>
14.4.1913 (Beginn)	Christian Jensen	<i>PHerc.</i> 1008, 1425, 1538, 1065 <sup>75</sup>

<sup>62</sup> Der Antrag von Sudhaus mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. III, 20, S. 2. Die Mindestangaben nach LEONE 2013, S. 32 Anm. 3, vgl. DORANDI 1983, S. 183 Anm. 9. Es ist natürlich möglich, allerdings wohl wenig wahrscheinlich, daß dieser allgemein formulierte Antrag, die Fragmente von Epikurs *περὶ φύσεως* einzusehen, nicht am Anfang seines Aufenthaltes gestellt wurde. CAPASSO 1985, S. 178, gibt deshalb vorsichtiger aufgrund eines Berichtes Bassis den Zeitrahmen von Oktober 1907 bis September 1908 an, in den der Aufenthalt von Sudhaus fällt.

<sup>63</sup> Der Antrag Jensens mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. III, 20, S. 3. Ebd., 21, S. 1, befindet sich auch Jensens Antrag vom 8.2.1908, von *PHerc.* 1008, Kol. 8-1 und *PHerc.* 1425, Kol. 32, eine Photographie anfertigen zu dürfen.

<sup>64</sup> Der Antrag Voglianos mit dem «nulla osta» Bassis und der Unterschrift des Direktors des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. III, 20, S. 4. Von *PHerc.* 1678 hat Vogliano nur die Abzeichnungen einsehen wollen. Im Nachtrag fügt Bassi unter dem 9.12.1908 noch eine erneute Einsicht von *PHerc.* 176 hinzu.

<sup>65</sup> AOP XVI, fasc. IV, 30, S. 1. Vor *PHerc.* 1675 stand im Antrag noch *PHerc.* 1457. Diese Zahl wurde mit Bleistift durchgestrichen und darüber «1080» geschrieben, welches ebenfalls mit Bleistift getilgt ist.

<sup>66</sup> AOP XVI, fasc. IV, 30, S. 3. Der Antrag bezieht sich nur auf die Kollation der Kol. 9-11. Bassi bemerkt unter seinem «Nulla osta»: «NB. La detta collazione è fatta per conto di uno studioso tedesco, il Rostow (?) o ... di Rostow (?)». Dem anonymen Gutachter verdanke ich den Hinweis auf die Erlanger Dissertation von Alexander Rüstow (1885-1963) mit dem Titel *Der Lügner. Theorie/Geschichte und Auf-*

*lösung* (Leipzig 1910). Dort sind die Kolonnen S. 68-82 ediert und kommentiert. Auf S. 69 steht der Dank an Olivieri: «Nachdem ich mich von der Undankbarkeit und Unsicherheit einer Bearbeitung nur mit den vorhandenen Hilfsmitteln zur Genüge überzeugt hatte, wandte ich mich an Herrn Professor Alessandro Olivieri in Neapel mit der Bitte, mir eine Kollation jener drei Kolonnen besorgen zu wollen. Er beschämte in liebenswürdigster und uneigennützigster Weise meine Erwartungen, indem er selber eine Nachzeichnung in verkleinertem Maßstab sowohl der Schriftzüge des Papyrus als auch der Neapler Abschrift für mich anfertigte (Juli 1909)».

<sup>67</sup> Der Antrag in AOP XVI, fasc. IV, 30, S. 5.

<sup>68</sup> AOP XVI, fasc. IV, 30, S. 7.

<sup>69</sup> Der Antrag mit dem Vermerk Bassis «Nulla osta (i papiri del π. εὐσεβείας sono tutti editi)» vom selben Tag in AOP XVI, fasc. V, 38, S. 11. Zur Verwendung der von Jensen gewonnenen Lesungen vgl. Anm. 95. Nach HERTER 1968, S. 202, war Jensen von Michaelis 1908 bis Ende 1909 am Gymnasium in Wandsbek tätig und begab sich danach auf eine Studienreise nach Italien und Ägypten.

<sup>70</sup> Der Antrag in AOP XVI, fasc. V, 38, S. 6.

<sup>71</sup> Der Antrag in AOP XVI, fasc. V, 38, S. 8. Bassi vermerkt neben dem «nulla osta» noch «presentata 1° agosto 1910». Auf der Rückseite ist von Bassi für die Tage vom 2.-21. August 1910 jeweils Voglianos Anwesenheit oder Abwesenheit in der *Officina* mit den eingesehenen *cornici* notiert.

<sup>72</sup> Der Antrag von Wilke ist zitiert bei CAPASSO 1985, S. 179 Anm. 185 mit AOP XVII, fasc. I, 5.

<sup>73</sup> Er war 1906 in Kiel von Sudhaus und Wendland promoviert worden und wurde 1913 ausserordentlicher Professor in Königsberg, vgl. METTE 1980, S. 34, und die genaueren Angaben namentlich zum engen Verhältnis zwischen Mutschmann und Jensen bei C. TILITZKI, *Die Albertus-Universität Königsberg. Ihre Geschichte von der Reichsgründung bis zum Untergang der Provinz Ostpreußen (1871-1945)*, Bd. 1 (Berlin 2012), S. 304, 481, 592.

<sup>74</sup> Vgl. CAPASSO 1985, S. 180 Anm. 213.

<sup>75</sup> Ebd., S. 181 Anm. 227.



Die Arbeitsbedingungen während Bassis Amtszeit illustriert sein Bericht vom 19. März 1908 an den Direktor des Nationalmuseums.<sup>76</sup> Danach wurde Sudhaus und Jensen auf ihre Bitte hin zugestanden, durchgehend von 10 bis 13 Uhr an den Originalen zu arbeiten, trotz der daraus resultierenden erheblichen Unbequemlichkeiten für Alfonso Cozzi, der sie zu beaufsichtigen hatte.<sup>77</sup> Andere Wünsche, wie etwa Jensens Vorschlag, daß er und Sudhaus in Abwesenheit Cozzis die Originale selbst zurückstellen könnten, wurden freilich abgelehnt, letzterer, weil dies bedeutet hätte, ihnen die Schlüssel auszuhändigen. Dazu kommt noch Bassis Jahresbericht von 1907/1908, aus dem sowohl die durchgehende Aufsicht als auch seine Erlaubnis zur Einsicht der unpublizierten Abzeichnungen hervorgeht:<sup>78</sup>

«Presenziai io stesso nel mio ufficio allo studio dei predetti signori delle “scorze”, cioè degli ultimi fogli dei papiri aperti con tagli prima del 1754, e dei papiri non ancora in cornice e quindi da trattare con cure speciali. Lo studio dei papiri sotto vetro ebbe luogo nelle sale attigue al mio ufficio e fu costantemente vigilato dal Sig. Cozzi. Tutti gli studiosi ottennero le maggiori agevolazioni, compatibilmente con le esigenze del servizio e dell’orario, ed ebbero liberamente a loro disposizione nelle sale del Museo tutti i disegni di papiri editi e inediti e tutte le pubblicazioni papirologiche possedute dall’Officina, di cui fecero richiesta».

<sup>76</sup> Abschrift in AOP XVI, fasc. III, 16, S. 1 f., publiziert von CAPASSO 1985, S. 180.

<sup>77</sup> Vgl. die Dankesschreiben Crönerts und Wilkes vom 11. bzw. 6. Mai 1904, die Cozzi in Abschrift seinem Antrag auf Gehaltserhöhung vom 6. März 1906 beifügt (AOP XVI, fasc. II, 8, S. 7-9).

<sup>78</sup> Bericht vom 12.10.1908 in Antwort auf den Ministerialerlaß vom 10.10.1908. Abschrift in AOP XVI, fasc. III, 17, S. 1-4. Das Zitat auf S. 3 folgt auf einen Abschnitt, in dem insgesamt fünf Besucher der *Officina* aufgezählt werden. Neben Jensen und Sudhaus sind dort Olivieri, Vogliano und Giuseppe Sola, der damals im 4. Jahr an der Universität Neapel studierte, genannt. Der weitere Zusammenhang des Berichtes ist abgedruckt bei CAPASSO 1985, S. 178.

<sup>79</sup> Karl August Mayer (1881-1920) war damals Privatdozent für klassische Philologie in Wien.

<sup>80</sup> AOP XVI, fasc. V, 38, S. 1; mit Verweis auf seinen damals im Druck befindlichen Aufsatz A. MAYER, *Aristonstudien*, «Philologus suppl.» 11/1911, S. 485-605.

<sup>81</sup> Zum Material der *illustrazioni* vgl. R. FARESE, *Catalogo delle «illustrazioni» e degli interpreti*, «Cerc» 29/1999, S. 83-94, S. 89.

<sup>82</sup> AOP XVI, fasc. V, 38, S. 3.

<sup>83</sup> Handschr. Kopie mit dem Briefkopf des Nationalmuseums in AOP XVI, fasc. V, 39, S. 1 f.

Eine Einschränkung ergibt sich jedoch in den folgenden Jahren in Bezug auf die noch unveröffentlichten Editionen (*illustrazioni*), welche vor der Einheit Italiens von den Gelehrten der *Officina* (*interpreti*) angefertigt worden waren: Den Anlaß gab August Mayer,<sup>79</sup> der am 28. März 1910 Antrag auf Einsicht in *PHerc.* 1004 gestellt hatte.<sup>80</sup> Denn am 1. April beantragte er zusätzlich, auch die im Archiv der *Officina* aufbewahrte unveröffentlichte Edition von S. Cirillo und F. Ventriglia einsehen zu dürfen.<sup>81</sup> Bassi schränkt den Zugang dazu mit Hinblick auf die Sperre der *inedita* für Ausländer ein und notiert am selben Tag auf dem Antrag:<sup>82</sup>

«Per effetto della lettera ministeriale a firma Orlando in data del 20 maggio 1904, divisione 9a (Antichità), n° di posiz(ione) 2 Napoli, di prot(ocollo) gen(erale) 18298, diretta al Direttore del Museo Nazionale di Napoli, non posso dare il Nulla osta. Posso soltanto permettere che il richiedente consulti raptim et disperse in mia presenza il manoscritto, senza farne copia nemmeno di una parte minima».

Am 4. April richtet er eine Rückfrage ans Ministerium, die zwar aus Sicht des Direktors des Nationalmuseums formuliert, aber im Entwurf von ihm selbst unterschrieben ist:<sup>83</sup>

«Con lettera in data 20 maggio 1904, n° di posizione 2 Napoli, di protocollo generale 18298, cotesto On. Ministero in risposta a un telegramma di questo Ufficio, rifiutava al dott. Crönert il permesso di studiare i Papiri ercolanesi inediti, “perché tale concessione sarebbe contraria alla massima adottata di riservare ai dotti nazionali il primo studio di simili monumenti”. Questa norma fu seguita costantemente |<sup>2</sup> dall’attuale direttore incaricato dell’Officina dei Papiri, dott. D. Bassi, ma ora si dà un caso nuovo.

Uno studioso straniero, il dott. Aug. Mayer di Vienna, che sta collazionando qui per una nuova edizione il papiro greco 1004 (di cui esistono tre edizioni integre e due parziali), ha chiesto l'illustrazione inedita di esso papiro conservata nell'Archivio dell'Officina. È un manoscritto autografo di due Accademici ercolanesi del secolo scorso, Cirillo e Ventriglia, che contiene la ricostituzione critica del testo greco con numerose congetture e proposte di supplementi di lacune, con versione latina,<sup>3</sup> e con largo commento esegetico e filologico.

Il direttore dell'Officina è in dubbio se egli possa permettere al dott. Mayer di studiare questa illustrazione inedita, e per mio consiglio domanda a cotesto On. Ministero se il divieto di concedere il primo studio dei Papiri a dotti stranieri debba o meno intendersi esteso alle illustrazioni inedite dei Papiri esistenti nell'Archivio dell'Officina.

Il direttore incaricato | DBassi»

Mir erscheint die Gleichstellung der *illustrazioni* mit den Originalpapyri nicht zwingend im Geist der ersten Verordnung des Ministeriums zu liegen. Bei anderer Gelegenheit werden *illustrazioni* auch von Bassi selbst auf eine Stufe mit den *disegni* gestellt und als notwendige Hilfsmittel für die Edition der Papyri bezeichnet, welche zusammen mit den Originalen benutzt werden müssen.<sup>84</sup> Der Unterschied wird deutlich in der Art der Verwendung: Während die Originalpapyri in einer eigenständigen Edition und als Hauptquelle für den antiken Text im Wortlaut vorgelegt und beschrieben werden sollten, dienten die Abzeichnungen und die *illustrazioni* lediglich als weitere Quellen für diese Rekonstruktion, nicht jedoch selbst als Gegenstand einer unabhängigen Ausgabe. In der vorliegenden Anfrage an das Ministerium wird ihr Charakter als eigenständige Handschriften («manoscritto autografo») in den Vordergrund gestellt. Diese Eigenschaft träfe freilich auch auf die Abzeichnungen zu, deren Verwendung Bassi, wie wir oben gesehen haben, auch erlaubte, wenn sie noch nicht veröffentlicht waren.<sup>85</sup> Daß das erste Verbot die *illustrazioni* nicht mit einschloß und erst aufgrund der Argumentation Bassis auf diese ausgedehnt wurde, geht auch aus der Antwort des Ministeriums hervor, in der von einer Erweiterung die Rede ist:<sup>86</sup>

«Ho preso in considerazione quanto la S.V. mi riferisce riguardo alla richiesta del Dott. Augusto Mayer di Vienna circa l'illustrazione inedita del papiro greco ercolanese N° 1004, e mi sono formata la convinzione dell'opportunità di estendere all'illustrazioni inedite dei Papiri, esistenti nell'archivio dell'officina, il divieto ormai vigente di concedere agli stranieri il primo studio dei papiri».

Für Bassi wäre es mithin legitim gewesen, die *illustrazioni* ebenso wie die bisweilen unedierte Abzeichnungen als Hilfsmittel der Edition zu behandeln und ihr Studium zu erlauben. Daß er hingegen mit einer entsprechend formulierten Rückfrage beim Ministerium eine Ausweitung des Verbots veranlassen würde, war wohl vorauszusehen und wahrscheinlich beabsichtigt. Daran ändert auch nichts, daß er 1921 in einem Aufsatz über die *Illustrazioni inedite di Papiri Ercolanesi* die Verantwortung für das von ihm gebilligte Verbot des Ministeriums explizit von sich weist und zusammen mit jener für das tatsächlich von Pais erwirkte Verbot des Erststudiums der Originale der Museumsleitung zuschreibt:<sup>87</sup>

<sup>84</sup> In einem Brief vom 18.8.1910 an Vittorio Spinazzola, den damaligen Leiter des Nationalmuseums, der unter anderem den Zweck verfolgte, die *illustrazioni* zusammen mit den Originalpapyri der Nationalbibliothek zu überweisen (Kopie in AOP XVI, V 34,1, 3, das Zitat auf S. 6): «Così le carte dell'Officina borbonica, che sono pagine della storia dell'Officina stessa, come le illustrazioni inedite, che contengono le copie dei disegni, furono spesso consultate da vari studiosi e saranno certamente consultate in avvenire: gli studiosi non posso farne a meno! La consultazione, e per le illustrazioni lo studio (ripeto, sono copie dei disegni) possono farsi esclusivamente nel luogo stesso dove si trovano i Papiri e gli altri documenti a questi relativi; fuori di lì non servono a nulla e a nessuno».

<sup>85</sup> Vgl. Text zu Anm. 78.

<sup>86</sup> Beglaubigte masch. Abschrift in AOP XVI, fasc. V, 39, S. 3.

<sup>87</sup> D. BASSI, *Illustrazioni inedite di Papiri Ercolanesi*, «Aegyptus» 2/1921, S. 55-66, S. 56, Anm. 1.

«Disposizioni ministeriali, non provocate da me (le trovai in vigore quando venni a Napoli, nel gennaio 1906, a dirigere l'Officina, allora nel Museo Nazionale: fu appunto la Direzione del Museo che le provocò), ma che io approvai e approvo incondizionatamente, riservano a noi, italiani, il primo studio così dei papiri come delle illustrazioni».

Vor diesem Hintergrund wird man dem durchaus parteiischen Urteil Voglianos einen wahren Kern nicht absprechen können:<sup>88</sup>

«Con l'avvento di Domenico Bassi si piomba nell'oscurantismo. Il Jensen, il Wilke, continuamente ostacolati, vigilati da un cerbero, dovettero inghiottire più di una pillola amara. Non potevano pubblicare che quanto era già noto. L'Olivieri si dileguò presto. Il nuovo direttore riservava a sé gli inediti».

<sup>88</sup> VOGLIANO 1953, S. 128.

<sup>89</sup> Während des Krieges gab es nur sehr wenige Besucher in der *Officina*. BASSI 1923, S. 119, schreibt dazu: «Di stranieri un solo francese, che domandò i Papiri di Epicuro; e, non essendo stato possibile accontentarlo, perché appunto quelli per primi, nel 1918, io aveva messo al sicuro dalle incursioni aeree austro-germaniche contro Napoli, ne studiò alcuni di Filodemo, di cui io per la prima volta aveva dato notizia». Wahrscheinlich handelte es sich um Octave Navarre (1864-1938), der in seinem Aufsatz O. NAVARRE, *Le papyrus d'Herculanum 1457 et le texte des "Caractères, de Théophraste*, «REA» 23/1921, S. 261-272, gerade auf den Papyrus einging, den Bassi in den *VH*<sup>3</sup> ediert hatte.

<sup>90</sup> BASSI 1923, S. 119, schreibt von einem deutschen Besucher, sowie von Anfragen verschiedener deutscher Papyrologen, namentlich Crönerts, zu Informationen und Kollationen. Zu diesen zählt er auch Vogliano («un italiano ora residente a Berlino»), um dann zu den Landsleuten («mostrani») zu kommen.

<sup>91</sup> JENSEN 1923, S. 174, schließt seine Ausgabe mit der Feststellung, daß die Wissenschaft ihre Aufgabe an den herkulanischen Papyri noch nicht erfüllt hat, und dem Wunsch: «Möchten nach der Wiederkehr der friedlichen Beziehungen zwischen Italien und Deutschland auch die Wege zu ihrer Lösung wieder offenstehen».

<sup>92</sup> H. DIELS, *Philodemos über die Götter. Erstes Buch. Griechischer Text und Erläuterung* (Berlin 1916, «APAW» 1915, phil. hist. Klasse, Nr. 7, Rist. Leipzig 1970); ID., *Philodemos über die Götter. Drittes Buch. I. Griechischer Text* (Berlin 1917, «APAW» 1916, phil. hist. Klasse, Nr. 4, Rist. Leipzig 1970).

<sup>93</sup> Vgl. SCHMID 1955, S. 493-496.

<sup>94</sup> JENSEN 1923.

Freilich geht Vogliano bezüglich Bassis Monopolisierung des Materials zu weit. Denn man kann durchaus bezweifeln, daß Bassis wirklich die Absicht hatte, die damals noch unedierten Papyri, welche ja größtenteils auch die weit weniger gut erhaltenen waren, für sich zu reservieren. Für die von den deutschen Gelehrten vorgelegten Teubnerausgaben wären die meisten dieser Stücke nicht in Betracht gekommen. Ferner bleibt die unbestreitbare Tatsache, daß alle diese Ausgaben – mit der Ausnahme von Wilkes 1905 erschienener Polystratedition – in der Zeit entstanden, als Bassi die Leitung der *Officina* inne hatte. Weder vorher noch in der späteren Zeit bis zur Gründung des *Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi* war die Editionsarbeit ausländischer Forscher an den Originalpapyri in Neapel von einer auch nur annähernd vergleichbaren Häufigkeit oder Produktivität.

## 2. Umgekehrte Vorzeichen (1914-1952)

Die Zäsur kommt durch den Ausbruch des ersten Weltkrieges.<sup>89</sup> Ab diesem Zeitpunkt scheinen die Kollationsreisen deutscher Forscher bis in die 1950er Jahre mit einer Ausnahme zum Erliegen gekommen.<sup>90</sup> So zehren die deutschen Editionen dieser Zeit von den vorher zusammengetragenen Materialien, geben den Grundsatz der Autopsie auf oder hängen nun von den Mitteilungen der Kollegen in Neapel ab.<sup>91</sup> Damit haben sich die Rollen vertauscht: Die vorherige – wenigstens gefühlte – Überlegenheit der deutschen Forscher weicht nun einer Abhängigkeit von den italienischen Kollegen, die *de facto* allein Zugang zu den Originalen haben. Die vorher ständig zunehmende Editionstätigkeit verlangsamt sich, der Schwerpunkt der deutschen Epikureismuskforschung verlagert sich auf die Exegese und Textkritik, die Auswertung der Editionen anderer und eigener früher gesammelter Materialien.

Den Auftakt bilden die während des ersten Weltkrieges entstandenen Ausgaben von Philodems *De dis* I und III, die Hermann Diels mit explizitem Bedauern wegen der fehlenden Autopsie veröffentlicht.<sup>92</sup> Trotz dieses Mangels galten und gelten freilich gerade diese beiden und Jensens Edition von 1923 wegen ihrer inhaltlichen Erschließung als wegweisend.<sup>93</sup> Denn auch Jensens Ausgabe von Philodems fünftem Buch *Über die Gedichte* aus dem Jahr 1923,<sup>94</sup> stellt bei aller Vorbildlichkeit in der Anlage einen Übergang dar. Zum einen ist sie im Gegensatz zu seinen früheren Teubnerausgaben von Weidmann verlegt und mit Übersetzung und Kommentar versehen, zum anderen beruht sie nur noch

teilweise auf Autopsie, nämlich den Kollationen, die Jensen noch vor dem ersten Weltkrieg hatte anfertigen können.

Diesem Prinzip folgen auch die von Jensen betreuten Dissertationen. Sie beruhen bestenfalls auf früheren Kollationen und Auskünften der Kollegen vor Ort, im übrigen aber wie früher auf den Abzeichnungen und Kupferstichen. Neben den schwierigen wirtschaftlichen Verhältnissen, lag es vermutlich auch an der fehlenden Autopsie, daß sie deshalb als vorläufig angesehen, öfters zunächst unveröffentlicht blieben. Die eingeschränkte oder indirekte Kontrolle des Originals gilt für Jensens Schüler Adolf Schober (diss. 1923), Josef Heidmann (diss. 1937) und Wolfgang Schmid (diss. 1939). Schober konnte für seine Teilausgabe von Philodems *De pietate* nur auf Notizen Jensens zu den ersten acht Kolumnen und Auskünften von Olivieri zurückgreifen,<sup>95</sup> Heidmann nur auf Mitteilungen Cantarellas, des damaligen Leiters der *Officina*.<sup>96</sup> Schmid kann 1936 für einen Aufsatz immerhin die Kollationskladde von Sudhaus verwenden, die ihm Jensen zusammen mit dessen Nachlaß zur Verfügung gestellt hatte.<sup>97</sup> Seine 1939 fertiggestellte Dissertation, die Edition des *PHerc. 1251*, beruht auf Jensens Autopsie von 1933.<sup>98</sup>

Jensen selbst hatte anscheinend seit dem Ende der 20er Jahre an Philodems viertem Buch über die Dichtung gearbeitet und trieb dann in den Dreißigerjahren die Erforschung der herkulanischen Texte verstärkt voran.<sup>99</sup> Im Januar 1933 war er noch einmal in der *Officina*, um das Original von *PHerc. 1251* einzusehen.<sup>100</sup> Dazu kommen die beiden genannten Dissertationen seiner Schüler Heidmann und Schmid mit Editionen herkulanischer Papyri und die Gründung einer neuen, von ihm herausgegebenen Editionsreihe, den *Studia Herculanensia*, in der die Dissertation Schmidts als erster Band erschien. Gleichzeitig hatte Jensen von staatlicher Seite eine größere Finanzierung für einen einjährigen Studienaufenthalt in Neapel erhalten,<sup>101</sup> trat jedoch diese Reise nie an.<sup>102</sup> Sein überraschender Tod am 18. September 1940 und die weiteren Kriegseignisse vereitelten zunächst alle weitergehenden Pläne.<sup>103</sup>

Crönert lebte, nachdem er 1919 aus der englischen Kriegsgefangenschaft zurückgekehrt seine Straßburger Professur verloren hatte, ganz zurückgezogen im Schwarzwald.<sup>104</sup> Er hatte wie auch sonstige wissenschaftliche Veröffentlichungen die direkte Arbeit an den herkulanischen Rollen weitgehend aufgegeben, fühlte sich ihrer Erforschung aber weiterhin verbunden. Es ist nicht einmal sicher, ob er während seines Besuches in Neapel im Jahr 1934, bei dem er B. Croce noch einmal traf,<sup>105</sup> überhaupt an den herkulanischen Papyri arbeitete. Ergebnisse einer solchen Arbeit sind nicht publiziert oder sonst überliefert.<sup>106</sup>

<sup>95</sup> A. SCHOBBER, *Philodemi De pietate pars prior* (Diss. Königsberg 1923), gedruckt in «CERC» 18/1988, S. 67-125, S. 72. Zu Jensens Arbeit an den Originalen vgl. Anm. 69.

<sup>96</sup> J. HEIDMANN, *Der Papyrus 1676 der herculanensischen Bibliothek. Philodemos, Über die Gedichte* (Diss. Bonn 1937), gedruckt in «CERC» 1/1971, S. 90-111, Anm. 2. Zu Cantarella vgl. M. GIGANTE, *Atakta IV*, «CERC» 12/1982, S. 51-65, S. 56-63.

<sup>97</sup> W. SCHMID, *Epikurs Kritik der platonischen Elementenlehre* (Klassisch-philologische Studien 9. Leipzig 1936), S. 7.

<sup>98</sup> Vgl. Anm. 99. W. SCHMID, *Ethica Epicurea. Pap. Herc. 1251* (Diss. Bonn 1939), S. 6, widmet das Werk Jensen «magistro caro, quippe qui ... pretiosas lectiones paulo ante ex Italia reportatas mihi suppeditaverit».

<sup>99</sup> Vgl. die verschiedenen Versionen der Textherstellung im Nachlaß, wie sie bei

HAMMERSTAEDT 2010, S. 294, aufgelistet sind.

<sup>100</sup> Vgl. C. JENSEN, *Ein neuer Brief Epikurs* (Berlin 1933. Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-Historische Klasse; Folge 3, Nr. 5), S. 94.

<sup>101</sup> Er war seit 1939 Mitglied der Berliner Akademie und stand noch 1940 in Briefkontakt mit der *Officina*, vgl. CAPASSO 1985, S. 183.

<sup>102</sup> Nach einer mündlichen Mitteilung Isolde Starks (Halle, Berlin) vom 28.1.2021 aufgrund ihrer Einsichten in Jensens Nachlaß im Archiv der Berliner Akademie der Wissenschaften schob Jensen die Reise immer wieder auf, so daß er schließlich aufgefordert wurde, die Summe mit anderen, kleineren Reisen abzurechnen und den Rest zurückzuzahlen. Er starb am Vorabend der Rückzahlfrist. Für I. Stark liegt der Verdacht auf Selbstmord nahe, weil das Geld anderweitig verbraucht war. Ich danke I. Stark für ihre freundlichen Auskünfte über die Ergebnisse ihrer Nachforschungen und J. Hammerstaedt für den Hinweis darauf.

<sup>103</sup> Nach dem Nachruf von L. DEUBNER, *Gedächtnisrede auf Christian Jensen*, «Jahrbuch der Preußischen Akademie der Wissenschaften» 1941, S. 193-195, starb er kurz nach der Rückkehr von einer Erholungsreise nach Auskunft des Arztes an Herzschlag. Die ebd., S. 194 f., von W. Schmid zusammengestellte Bibliographie umfaßt 18 Titel. Nach HERTER 1968, S. 202, ereilte Jensen der Tod an seinem 25. Hochzeitstag.

<sup>104</sup> SCHINDEL ET ALII 2017, S. 273.

<sup>105</sup> Vgl. M. GIGANTE, *Atakta XXXVIII. B. Croce e W. Crönert*, S. 109-112, S. 109 (= Id. 1993, S. 49), in M. GIGANTE, *Atakta VII*, «CERC» 17/1987, S. 105-112.

<sup>106</sup> Vgl. die Aufstellung von Crönerts Veröffentlichungen bei SCHINDEL ET ALII 2017, S. 293 f.



So sind in dieser Zeit die Augen der epikureischen Editionen vorwiegend italienische, während es gleichzeitig enge Zusammenarbeit bei der Auslegung gibt, die hier nur kurz angerissen werden kann. Herausragender Repräsentant dieser Richtung ist Robert Philippson.<sup>107</sup> Seine Zusammenarbeit mit Carlo Diano und mit Achille Vogliano wird an anderer Stelle ausführlicher besprochen.<sup>108</sup> In unserem Zusammenhang genügt der Hinweis, daß Vogliano das von Sudhaus begonnene Projekt einer Edition von Epikurs *De natura* in enger Zusammenarbeit mit den Berliner Philologen und unter Verwendung verschiedener unveröffentlichter, in Deutschland aufbewahrten Materialien durchführt, namentlich dem Nachlaß von Sudhaus und dem *Glossarium* Useners.<sup>109</sup> Damit werden die italienischen Gelehrten zum notwendigen Partner. Gleichzeitig ergibt sich in diesen neuen Rollen eine größere Zusammenarbeit als bisher.

Diese wird wohl dadurch noch befördert, daß auch auf italienischer Seite die Zahl der Forscher an den herkulanischen Rollen gering bleibt. So beklagt Calderini 1940 die geringe Forschungstätigkeit in der *Officina*, vor allem seit dem Weggang Bassis 1926,<sup>110</sup> während Carlo Gallavotti, der damalige Leiter der *Officina*, gleichzeitig dem Zeitgeist folgend in einem flammenden Aufruf die Neapolitaner Studenten auffordert, sich dem Studium dieser Texte zuzuwenden.<sup>111</sup> Nicht zuletzt durch die Kriegsereignisse bleibt der Appell ohne Folgen. Und so zeichnet Vogliano 1951 das düstere Bild einer seit Jahrzehnten praktisch verwaisten Sammlung. Die Forscher, die sich mit den Papyri beschäftigten, könnte man an einer Hand abzählen.<sup>112</sup>

### 3. Gemeinsamer Wiederaufbau (1952-1969)

Zweifellos führte der zweite Weltkrieg zu einem Rückgang und schließlich durch Auslagerung und Bombardierung zur Unterbrechung der Arbeiten. Erst 1952 wird die *Officina* in der heute bekannten Form neu eröffnet, im Rahmen einer Tagung und Ausstellung, die von Anfang an international und vor allem auf Deutschland ausgerichtet sind. In der Gästeliste, welche die Direktorin der Nationalbibliothek Guerriera Guerrieri zwei Jahre später abdruckt, sind neben Robert Marichal – der 1940-1945 in der Berliner Papyrussammlung gearbeitet hatte – an Ausländern nur deutsche Forscher aufgeführt, namentlich Karl Preisendanz, Wolfgang Schmidt und Wilhelm Schubart.<sup>113</sup>

In den ersten Nachkriegsjahren hatte die deutsche Epikureismusforschung einen neuen Anfang und großen Aufschwung genommen, freilich mit der bisherigen Arbeitsteilung. Während in Westdeutschland Wolfgang Schmid in der Nachfolge Jensens die Bonner Tradition fortsetzte, hatte Johannes Stroux bereits nach Jensens Tod den dort verbliebenen Nachlaß von Sudhaus für die Berliner Akademie zurückgefordert und gründete 1946 als deren Präsident ein Institut für Hellenistische Philosophie,<sup>114</sup> das er bis zu seinem Tod 1954 leitete.<sup>115</sup>

<sup>107</sup> Für ihn hatte bereits Bassi 1908-1909 einen Papyrus kollationiert, vgl. CAPASSO 1985, S. 178 Anm. 169.

<sup>108</sup> Vgl. die Beiträge von E. PIERGIACOMI und G. LEONE in diesem Band.

<sup>109</sup> Ediert H. USENER, *Glossarium Epicureum edendum curaverunt M. GIGANTE et W. SCHMID* (Roma 1977). Zu Voglianos Gebrauch des *Glossarium* vgl. M. GIGANTE, *Usener e i testi epicurei nei papiri ercolanesi*, «CERC» 8/1978, S. 5-20, S. 6 f. (= in *Actes du XV<sup>e</sup> Congrès International de Papyrologie*, Bruxelles 1978, Bd. 3, S. 142-164, S. 144-146).

<sup>110</sup> A. CALDERINI, *Per i papiri di Ercolano*, «Aegyptus» 20/1940, S. 261, und ID., *Ancora dei Papiri di Ercolano*, «Aegyptus» 20/1940, S. 335 f., S. 355.

<sup>111</sup> C. GALLAVOTTI, *La biblioteca di Ercolano*, «RFIC» 68/1940, S. 81-89, S. 85: «In realtà, si è esaurita la lena degli studiosi molto prima del materiale offerto dall'Officina, ed è una crisi di uomini ch'essa oggi lamenta, ed è il risorgere di una tradizione ingloriosamente spenta che oggi essa richiede alla nostra attività di filologi e di italiani. Il problema capitale è appunto quello di ridestare intorno ad essa l'interesse e l'attività degli studiosi ... l'entusiasmo e la fede necessaria per un lavoro costante ed attivo, per uno studio d'anime come è richiesto dall'Officina, si posson trovar anzitutto nelle più giovani generazioni di studiosi, cui per altro si attagliano ottimamente gli studi papirologici, come è stato lucidamente e in vario modo dimostrato. Di queste giovani energie di studiosi, fedeli alle tradizioni cittadine e alle glorie nazionali, ha realmente bisogno l'Officina ...».

<sup>112</sup> So sein eigener Bericht über seine Worte beim Internationalen Kongreß für Papyrologie in Genf (1.-6.9.1952) in A. VOGLIANO, *Il Congresso epigrafico di Parigi e quello di papirologia di Ginevra*, «Prolegomena» 2/1953, S. 143-148, S. 147; vgl. ID. 1953, S. 129.

<sup>113</sup> G. GUERRIERI, *L'Officina dei papiri ercolanesi dal 1752 al 1952*, in *I Papiri Ercolanesi*

I (Napoli 1954), S. 5-42, S. 42. Zu Schubarts Rolle in dieser Zeit vgl. WILLING 1991, S. 31.

<sup>114</sup> Zur Geschichte des Nachlasses von Sudhaus vgl. DORANDI 1983, S. 184, und LEONE 2013, S. 32-34.

<sup>115</sup> Zu Stroux vgl. WILLING 1991, S. 40 f., mit

weiterführenden Literaturangaben. W. SCHELER, *Zum Gedenken an Johannes Stroux*, SBAW-DDR 1980, 2, S. 3-8, würdigt vor allem seine Bereitschaft, als bürgerlicher Humanist mit den neuen sozialistischen Kräften zusammenzuarbeiten. Eine kurze Aufstellung der Vorhaben des Instituts bei VOGLIANO 1953, S. 131.

Zielsetzung war unter anderem eine kritische Textausgabe der gesamten antiken Überlieferung der Schule Epikurs. Die Zusammenarbeit mit den italienischen Kollegen war eng und die Beiträge durchaus anerkannt.<sup>116</sup> In den Jahren 1953-1956 erschienen in den *Veröffentlichungen des Instituts für Hellenistisch-Römische Philosophie* fünf Bände.<sup>117</sup> Allerdings litten diese Arbeiten von Anfang an unter der fehlenden Möglichkeit einer Kontrolle der Originale. Wolfgang Schmid spricht das Problem bereits in seiner durchaus wohlwollenden Rezension des ersten vom Institut veröffentlichten Bandes aus:<sup>118</sup>

«Es war ein ausgezeichnete Gedanke von Luschnat,<sup>119</sup> die Publikationsreihe des ‚Instituts für hellenistisch-römische Philosophie‘ an der Berliner Akademie mit einer Behandlung der Textprobleme, die die Schrift ‚De Musica‘ des Epikureers Philodem stellt, zu eröffnen. Denn die Mitglieder des Instituts haben es bei ihrer Arbeit im Dienst an dem Ziel, das sie sich gesteckt haben und hoffentlich in nicht zu ferner Zeit realisieren werden – ich meine die längst fällig gewordene Erneuerung von Useners ‚Epicurea‘ –, immer wieder mit herkulanischen Texten zu tun: da ist es durchaus zu begrüßen, daß sie es lernen, ein gewisse Methode in der Benutzung der Apographa-Collectionen zu entwickeln und sich über vorhandene Ausgaben und deren Schwächen ein Urteil zu bilden. ... L. konnte sich für ‚De mus.‘ bisher nur auf die von Vogliano zur Verfügung gestellten Photographien stützen, und auch das erst in einem vorgeschrittenen Stadium seiner Bemühung. Da es ihm selbst nur um eine grundsätzliche methodische Klärung der Editionsprinzipien zu tun ist, war das kein Verlust, aber natürlich wird man für die in Aussicht gestellte Neuedition nicht durchweg nur mit den Photographien auskommen können, mögen diese auch noch so ausgezeichnet sein».

Die enge Zusammenarbeit mit Vogliano setzt die Berliner Tradition fort. Vogliano veröffentlicht dort seine Zeitschrift *Prolegomena* und erklärt auf dem Papyrologenkongress 1952, er hoffe, die herkulanischen Studien in Neapel würden vom Berliner Institut wiederbelebt.<sup>120</sup> Seine Tod im darauffolgenden Jahr beendet freilich dieses Vorhaben, und auch wenn Voglianos Edition des 15. Buches *De natura* 1956 aus dem Nachlaß von Berthold Häsler, dem Leiter der Arbeitsgruppe zu Epikur, herausgegeben wird,<sup>121</sup> so ist in der Folge die Zugangsmöglichkeit des Berliner Instituts zu den Originalen in Neapel endgültig abgerissen. Denn auch der von gegenseitiger Wertschätzung geprägte Austausch zwischen Graziano Arrighetti, der damals an Philodems dritten Buch über die Götter arbeitete, und Günther Freymuth,<sup>122</sup> der im zweiten Heft der Schriftenreihe die Götterbilder in der Epikureischen Theologie behandelt hatte, blieb Episode.<sup>123</sup>

<sup>116</sup> Vgl. die Würdigung bei M. GIGANTE, *Atomisti antichi ad Est*, in F. ROMANO (a. c. di), *Democrito e l'atomismo antico*. Atti del convegno internazionale (Catania 1980), S. 91-124, S. 99-105.

<sup>117</sup> 1) O. LUSCHNAT, *Zum Text von Philodemos Schrift de musica* (Berlin 1953). 2) G. FREYMUTH, *Zur Lehre von den Götterbildern in der epikureischen Philosophie* (Berlin

1953). 3) E. BOER, *Epikur, Brief an Pythokles* (Berlin 1954). 4) J. MAU, *Zum Problem des Infinitesimalen bei den antiken Atomisten* (Berlin 1954). 5) A.J. NEUBECKER, *Die Bewertung der Musik bei Stoikern und Epikureern. Eine Analyse von Philodems Schrift De Musica* (Berlin 1956). Eine bereits 1956 eingereichte Dissertation zu einem verwandten Thema erschien erst einige Jahre

später und nicht mehr in der Reihe, sondern als masch. Photodruck: W. LIEBICH, *Aufbau, Absicht, und Form der Pragmateiai Philodems* (Berlin 1960).

<sup>118</sup> W. SCHMID, *Rez. W. Luschnat, Philodems Schrift De musica*, in *Epikureisches (Sammelbericht)*, «Gnomon» 27/1955, S. 405-431, S. 421 und 423 Anm. 4.

<sup>119</sup> Otto Luschnat (1911-1990) war 1939 bei Johannes Stroux mit einer Dissertation über *Die Feldherrenreden im Geschichtswerk des Thukydides* promoviert worden und arbeitete seit 1947 am Institut für hellenistisch-römische Philosophie. Unter seiner Leitung bereitete A. Neubecker, die seit 1949 am Institut arbeitete, eine Edition von Philodems *De musica* vor. Er regte auch ihre Dissertation zur *Bewertung der Musik bei den Stoikern und Epikureern* an und betreute sie.

<sup>120</sup> Vgl. GIGANTE 1993, Nr. 32, *L'Ultimo direttore dell'Officina dei Papiri Ercolanensi*, S. 100 f.

<sup>121</sup> A. VOGLIANO, *I resti del XV libro del Περὶ φύσεως di Epicuro*, «Philologus» 100/1956, S. 253-270.

<sup>122</sup> Sehr positiv bereits die erste Reaktion Arrighettis auf Freymuths Monographie in G. ARRIGHETTI, *Sul problema dei tipi divini nell'Epicureismo*, «PdP» 10/1955, S. 404-415, S. 404: «l'A. si è assunto il compito di darne una esposizione critica che invero è di una completezza e di una acutezza inconsuete, e al momento opportuno sa egli stesso prendere posizione in maniera autorevole con conclusioni che ... dimostrano logica stringente e seria meditazione dei problemi». Auf brieflichen Austausch bezieht sich G. FREYMUTH, *Zu Philodem Περὶ θεῶν III Kol. 8 und 9*, «Philologus» 102/1958, S. 148-153, S. 153 Anm. 2.

<sup>123</sup> Freymuth, Jahrgang 1913, wurde 1939 mit einer Dissertation zu *Tautologie und Abundanz bei Aeschylus* promoviert und blieb auch später der antiken und an der antike orientierten Dichtung verbunden (vgl. noch G. FREYMUTH, *Rudolf Borchardts «Jamben»*. Werner Kraft zum 75. Geburtstag, «A&A» 19/1973, S. 163-187), während er nach dem in Anm. 120 zitierten Aufsatz von 1958 nichts mehr zum Epikureismus veröffentlicht hat.

Denn, nachdem 1954 Johannes Stroux, der als Akademiepräsident das Institut initiiert, gefördert und geleitet hatte, verstorben war, verlor dieses rasch an Bedeutung: 1955 wurde es auf eine Arbeitsgruppe herabgestuft und ins Akademie-Institut für Griechisch-Römische Altertumskunde eingegliedert, diese dann 1961 aufgelöst.<sup>124</sup> Angesichts dieser Entwicklung und der allgemeinen politischen Verhältnisse kam die Berliner Forschergruppe nie zu einer Arbeit an den Originalen selbst und der ursprüngliche Plan einer Neubearbeitung von Useners *Epicurea* entwickelte sich immer mehr hin zu geistesgeschichtlichen Studien zum Atomismus,<sup>125</sup> deren Hauptvertreter Reimar Müller und Fritz Jürß wurden.<sup>126</sup>

Damit konnte die Tradition der Besuche in der *Officina* nur von Westdeutschland aus fortgesetzt werden, doch waren auch dort die ersten Schritte zaghaft. So scheint es zunächst vor allem zwei deutsche Forscher gegeben zu haben, die für ihre Editionen die Originalen in der *Officina* kontrollierten, Wolfgang Schmid im September 1953,<sup>127</sup> und Reinhold Merkelbach vor 1956 für seine Hesiodausgabe.<sup>128</sup>

Die Wiederbelebung der Arbeiten beginnt in den 1960er Jahren und gipfelt in der Gründung des *Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi*. Wenn diese zum Abschluß als der Erfolg eines gemeinsamen deutsch-italienischen Vorgehens nachgezeichnet wird, sollen damit die Verdienste Marcello Gigantes um diese Sache keineswegs geschmälert werden; vielmehr würdigt die Darstellung erneut gerade die von ihm oft behandelte deutsch-italienische Zusammenarbeit.

Zwei Initiativen sind vor allem von Bedeutung. Die erste war der gemeinsame Vorstoß von Francesco Sbordone und Bruno Snell im Jahre 1965.<sup>129</sup> Gemeinsam brachten sie in der Vollversammlung des 11. Papyrologenkongresses in Mailand einen Aufruf zur Ausgrabung der *Villa dei Papiri* ein, der einstimmig angenommen wurde:<sup>130</sup>

«L'XI Congresso Internazionale di Papirologia, nella seduta del mattino del 3 settembre 1965, considerata l'importanza fondamentale per gli studi classici dalla raccolta dei papiri ercolanesi, che due secoli or sono tornarono alla luce di Ercolano, fa voto che lo scavo di detta villa possa essere in tempo prossimo ripreso e continuato fino allo scoprimento di tutte le parti che la componevano, e che includevano una vera e propria biblioteca».

Flankierend hielt Snell auf dem Kongreß einen Vortrag *Über die Möglichkeit in Herculaneum Papyri zu finden*,<sup>131</sup> und Sbordone etablierte eine Zusammenarbeit mit dem Wiener Papyrusrestaurator Anton Fackelmann, der ab Oktober 1965 in regelmäßigen Abständen nach Neapel zur Restaurierung und Aufrollung der herkulanischen Rollen kam.<sup>132</sup>

<sup>131</sup> B. SNELL, *Über die Möglichkeit in Herculaneum Papyri zu finden*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia* (Milano 1966), S. 48-51.

<sup>132</sup> Nach SBORDONE 1971, S. 23-25, war er 1965 eine Woche, dann 28.4.-17.5.1969, 25.11.-2.12.1969, 16.-31.5.1970, schließlich 6.-

11.11.1970 in Neapel. Nach 1970 gab es keine Besuche mehr von ihm in der *Officina*, vgl. V. LITTA, *I papiri ercolanesi II (indice topografico e sistematico)* (Napoli 1977), S. 43 f. Im März 1967 wurden auch *PHerc.* 1448, 1559 und 1561 von Sbordone nach Wien gebracht, um dort von Fackelmann restauriert zu werden.

<sup>124</sup> 1960 war der Leiter Berthold Häsler (1909-1982) nach Halle gewechselt, wo er mit der Wahrnehmung einer Professur für Klassische Philologie in der Nachfolge Erich Reitzensteins beauftragt wurde. Zum Aufgehen auch des Instituts für griechisch-römische Altertumskunde im Zentralinstitut für Alte Geschichte und Archäologie im Zuge der Akademieform 1969 vgl. WILLING 1991, S. 115 f. Einen Abriß der institutionellen Gliederung gibt K.-D. EICHLER, *Antike Philosophie in der DDR*, in H.-C. RAUH-H.-M. GERLACH (Hrsg.), *Ausgänge. Zur DDR-Philosophie in den 70er und 80er Jahren* (Berlin 2009), S. 27-63, S. 28 Anm. 4.

<sup>125</sup> Vgl. M. GIGANTE, *Hermann Usener e i testi epicurei nei papiri ercolanesi*, in C. JENSEN-W. SCHMID-M. GIGANTE, *Saggi di Papirologia Ercolanesi* (Napoli 1979), S. 45-91, S. 89-91. Ein kurzer Abriß auch bei MÜLLER 2003, S. 181.

<sup>126</sup> R. Müller hatte sich 1970 über «Die epikureische Gesellschaftstheorie» bei J. Irmscher habilitiert, machte in der Folge jedoch neben und über diesen hinaus Karriere, vgl. WILLING 1991, S. 222 und 236 f. Vgl. MÜLLER 2003.

<sup>127</sup> Vgl. HAMMERSTAEDT 2010, S. 293 Anm. 23. Er selbst schreibt dazu in W. SCHMID, *Die Netze des Seelenfängers*, «PdP» 10/1955, S. 440-447, S. 440 zu *PHerc.* 831, col. 11: «Ich habe mich kürzlich der Aufgabe einer Neuvergleichung des Textes unterzogen».

<sup>128</sup> R. MERKELBACH, *Die Hesiodfragmente auf Papyrus*, «APF» 16/1956, S. 26-81, S. 60 Anm.1: «Die von Rzach zu fr. 60 angeführte Stelle aus Philodem π. εὐσεβ. (p. 10 Gomperz; vgl. auch Philippson, «Hermes» 55/1920, S. 244) habe ich in Neapel kollationiert. Von der rechten Hälfte des Textes habe ich ein darüber festgeklebtes Stück (sog. sovrapposto) losgelöst, das gar nicht an diese Stelle gehörte».

<sup>129</sup> Sbordone war seit 1947 mit der *consulenza tecnica* der *Officina* betraut, seit 1958 *direttore tecnico* (vgl. GIGANTE 1993, S. 99, 101).

<sup>130</sup> Zitiert bei SBORDONE 1971, S. 23.



Den Durchbruch brachte jedoch der Kongreß in Paris drei Jahre später. Gigante, der bereits 1965 mit Snell in Mailand zusammengetroffen war, schreibt darüber im erst jüngst wieder von Giuliana Leone zitierten Abschnitt aus dem Vorwort zum ersten Band der *Cronache Ercolanesi*:<sup>133</sup>

«L'idea di creare a Napoli, sede dell'Officina dei Papiri Ercolanesi nella Biblioteca Nazionale, un centro propulsivo di studi epicurei mi maturò durante l'VIII Congresso dell'Association G. Budé (Parigi, 5-10 aprile 1968), che ebbe un tema principale nell'epicureismo».

Gigante hielt damals einen Vortrag über Philodems *Peri parrhesias*. Direkt vor ihm sprach Wolfgang Schmid, den er aus seiner Zeit als Humboldt-Stipendiat in Bonn kannte, über *L'importance des papyrus d'Herculanum pour l'étude de l'Épicurisme* und rief angesichts der Erfolge Fackelmanns ein goldenes Zeitalter der herkulanischen Studien aus:

«Mais aujourd'hui, pour tous les chercheurs qui s'intéressent aux papyrus d'Herculanum, il ne pouvait y avoir de meilleure nouvelle que celle des succès considérables obtenus par le conservateur viennois Fackelmann ... C'est Bruno Snell qui avait suggéré de permettre à Fackelmann d'essayer sa méthode sur des papyrus d'Herculanum connus pour leur mauvais état de conservation ... Il a également exprimé le vœu que Fackelmann exposât sa nouvelle méthode au congrès de la F. I. E. C. (Bonn, septembre 1969) et son application dans le cas des papyrus d'Herculanum. ... Et l'on peut être certain que tous ceux pour lesquels l'étude de ces textes a quelque importance salueront avec joie la naissance d'un "âge d'or" de la papyrologie d'Herculanum».

1969 erschienen gleich zwei Monographien zu den Herkulanischen Papyri, die *Ricerche Filodemee* von Marcello Gigante und der erste Band der *Ricerche sui Papiri Ercolanesi* von Francesco Sbordone. Im selben Jahr wurde – am 7. März – das *Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi* gegründet, das die internationale Ausrichtung im Namen trägt.<sup>134</sup> Offiziell bekannt gab Gigante die Gründung jedoch erst ein halbes Jahr später, am 5. September 1969 in Bonn, auf eben dem 5. Kongress der *FIEC*, in Anwesenheit der Gründungsmitglieder des *CISPE* E.G. Turner, B. Snell und W. Schmid.<sup>135</sup>

Auch die Förderungsmöglichkeiten gehen anfangs parallel: Während 1970 bereits die erste Stipendiatin des *CISPE* (Eiko Kondo, Hiroshima) in der *Officina* arbeitet, kann 1971 Albert Henrichs dort dank der finanziellen Unterstützung des Fonds herkulanensische Papyri arbeiten, der auf Initiative Bruno Snells beim Stifterverband für die deutsche Wissenschaft in Essen eingerichtet wurde.<sup>136</sup> In seiner ersten Veröffentlichung der Ergebnisse betont er die entscheidende Rolle Gigantes und die Unterstützung Snells:<sup>137</sup>

« ... the Herculanean papyri have been virtually inaccessible during the past decades. Thanks to the initiative of the Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi (CISPE), now in its fourth year, and thanks to the miraculous efficiency of its secretary, Marcello Gigante, the Officina dei Papiri was finally roused from the deep *Dornröschenschlaf* that had kept it dormant for such a long time. ... Bruno Snell very generously made it possible for me to participate directly in this renaissance of Herculanean studies and to collate the existing papyrus fragments of *De Pietate* as well as the original *disegni* in the Naples collection».

<sup>133</sup> GIGANTE 1971, S. 5, das Zitat Leones in LONGO AURICCHIO ET ALII, *La Villa dei Papiri. Una residenza antica e la sua biblioteca* (Roma 2020), S. 103.

<sup>134</sup> *Notiziario*, «Cerc» 1/1971, S. 116.

<sup>135</sup> GIGANTE 1971, S. 6. Laut Programm in W. SCHMID (Hrsg.), *Die Interpretation in der Altertumswissenschaft* (Bonn 1971), S. 103, vertrat Turner J. Bingen beim Vorsitz. Mit Snell und Schmid beginnt auch die Darstellung im Bericht bei M. GIGANTE, *Die deutsche Forschung über die herkulanensischen Papyri in den letzten drei Jahrzehnten*, «NAWG» Nr. 11 (Göttingen 2001), S. 701 f.

<sup>136</sup> *Notiziario*, «Cerc» 1/1971, S. 116. Danach war Henrichs vom letzten Drittel des Aprils bis zum ersten Drittel des Juni 1971 in der *Officina*. Zum Stifterverband vgl. W. SCHULZE, *Der Stifterverband für die Deutsche Wissenschaft 1920-1995* (Berlin 1995).

<sup>137</sup> A. HENRICHS, *Toward a New Edition of Philodemus' Treatise On Piety*, «GBRS» 13/1972, S. 69-98, S. 71.

So steht das *CISPE* auch in der Tradition der jahrzehntelangen deutsch-italienischen Zusammenarbeit zur Erforschung der herkulanischen Papyri, die Kräfte und Kreis in der Folge international ausweiten sollte.

holger.essler@unive.it